

largo **BELLAVISTA**

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile Comprensoriale

Anno 4 - n. 40 - Maggio 2010 - Euro 1,00

Una Valle, due strade, due misure.



L'attacco delle ruspe, fermato dal Consiglio di Stato, sui Monti Cistranesi, continua nell'agro di Locorotondo

Decidendo sulla strada dei Colli il Consiglio di Stato ha ribadito la sussistenza di gravi danni agli espropriati e ha affermato che il merito del ricorso deve essere discusso in tempi brevi davanti al TAR di Lecce. Questo significa che per ora le ruspe restano ferme. Andrea Moreno, per ora solo in questa battaglia legale, si troverà probabilmente di fianco nei prossimi giudizi anche Legambiente. Ci auguriamo che il Sindaco Convertini ora voglia aprire un dialogo.

L'editoriale

A Silvia

di Renzo Liuzzi

Non voglio rubare nulla a Giacomo Leopardi, però è arrivato il momento di dare non l'addio ma l'arrivederci alla nostra Silvia, direttore che ci ha seguiti sin dall'avvio della nostra avventura; i nuovi incarichi politici oltre agli impegni lavorativi già svolti non le consentono di continuare la sua collaborazione nel nostro giornale.

Non so se sia opportuno pensare ai momenti vissuti insieme da quando abbiamo deciso di partire oltre tre anni fa, c'è sicuramente il rischio che qualche lacrima repressaria scenda ugualmente a scendere lungo le guance, ma è bello ricordare tutte le avventure, le insicurezze, i dubbi che abbiamo dovuto superare per arrivare sin qui.

Tutto quello che abbiamo vissuto ci ha fatto crescere sino all'attuale età che assimilerei all'adolescenza, periodo della vita nel quale si è già avuto un rilevante sviluppo, ma ancora tante sono le indecisioni su ciò che si vorrebbe fare da grandi.

E' importante non sentirsi mai arrivati nella vita e mettersi sempre in discussione, questo atteggiamento ci ha fatto fortemente credere nella crescita dei nostri giovani collaboratori ed è motivo di orgoglio che tre di essi siano riusciti ad acquisire il patentino di giornalista pubblicista; uno di questi è il nostro nuovo direttore, Antonio Lillo, al quale auguro di continuare nella sua progezione sino a poter arrivare a traguardi sempre più importanti.

Mi piacerebbe ricordare un suo articolo nel quale descriveva il mestiere del giornalista locale sempre impegnato nel doversi difendere dai propri detrattori e sempre

squattrinato in conseguenza di un impegno svolto con tanta passione, ma senza la benché minima gratificazione economica; non voglio disilluderlo prima di partire per la nuova esperienza, ma la sua situazione economica non cambierà sicuramente neanche da direttore.

Cerchiamo di vedere però l'aspetto positivo di questa situazione, abbiamo imparato nel tempo a fare di povertà virtù; ci siamo sempre sentiti liberi di dire la nostra opinione, di dare voce a tutte le correnti di pensiero politico, di sforzarci nell'essere obiettivi ed oggettivi sui giudizi espressi, di privilegiare sempre i contenuti.

Ricordo un episodio di quando mia figlia all'età di appena 5-6 anni mi stava ossessionando con le sue martellanti richieste: "Papà voglio questo, voglio quest'altro, mi compri quello?", alla mia risposta spazientita: "Vedi che io non sono ricco, non posso comprarti tutte queste cose!" lei rimase ammutolita e riflessiva per qualche minuto e poi tornò subito alla carica: "Allora sai che ti dico, che io sono ricca di cugini!". L'insegnamento che ho ereditato da mia figlia è quello che nella vita ognuno di noi deve saper apprezzare le proprie ricchezze; il nostro giornale è ricco di cultura e tale tesoro lo vuol far crescere anche nei propri lettori.

Quale augurio poter fare quindi al nostro "povero" neo-direttore Antonio, che sappia arricchirci di cultura, ma se questo riuscirà a fargli riempire anche un po' la pancia, che ben venga.

LOCOROTONDO

Nuovi parcheggi a pagamento

di Antonio Lillo



PAG. 10

LOCOROTONDO

Aumento del 25% sulla TARSU

di Alessandra Neglia



PAG. 04

ALBEROBELLO

Rione Monti: movimento nazionale dal 1910

di T. A. Galiani



PAG. 06

ALBEROBELLO

Nuovo servizio per la raccolta dei rifiuti

di T. A. Galiani



PAG. 06

MARTINA F.

Tempo di bilanci per Palazzo

di Paola Cito



PAG. 07

CISTERNINO

Acqua: emergenza rincari

di Paolo Favre



PAG. 09

Sottovoce...

a cura di Franco Basile

Le campane della matrice di San Giorgio

Monsignor Giuseppe Satriano, vicario generale dell'arcidiocesi di Brindisi e Ostuni, ha solennemente benedetto le due nuove campane che nei prossimi giorni torneranno sul campanile della chiesa matrice di San Giorgio martire.. Le campane hanno dimensioni diverse: sul CAMPANONE si legge: ANNO DOMINI MMIX. Sul retro la dedica e una invocazione: NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESU' PREGATE PER NOI. Sulla parte anteriore sinistra è riportato: DONATA DALLA CONFRATERNITA MARIA SS. ADDOLORATA IN LOCOROTONDO.

Sul lato destro vi è la descrizione storica: CAMPANA RIFUSA NELL'A.D. 2009 DA PAOLO ANTONIO PELLEGRINO IN SQUINZANO. GIA' FUSA NELL'A.D. 1875 DA SAAVERIUS DEMETRIUS OLITA IN LECCE.

Nella parte inferiore, prima della bellissima orlatura, l'artista ha apposto la propria firma con il punteruolo antepoendo, questa volta, il cognome ai due nomi propri. Il campanone, con il suo rintocco baritonale, tornerà ad indicare le ore della giornata: mattutino alle ore 6,30; ufficio alle ore 8; messa alle ore 11; Cristo alle ore 11,30; mezzogiorno alle ore 12; l'ora del vespro dipende dalle stagioni; infine un'ora di notte. Mentre nelle solennità suonerà - per richiamare tutti fedeli, anche dalle campagne, - ad ALLARME come soleva dire Ignazio, il sacrestano della matrice nei primi cinquant'anni del '900. AL CENTRO SPICCA IL BASSORILIEVO DI SAN GIORGIO INCORNICIATO IN UN BELL'OVALE.

CONTINUA A PAG.16

Intervista alla pittrice Laurenzia Crescenzo

Da donna a donna

“Io sono i miei quadri”

di Antonella Grassi

La si può trovare quasi sempre nel suo studio artistico, Laurenzia Crescenzo, anni 48, pittrice autodidatta di Locorotondo, con un pennello in mano, un altro nei vaporosi capelli per tenerli su, mentre trasforma un qualsiasi oggetto in opera d’arte. Ha sempre un sorriso sulle labbra, penso perché il suo hobby preferito è diventato il suo lavoro. Fortunata lei! La incontro, in una sorta di retrobottega, dove la parola ordine è utopia ed il disordine è vera fucina di creazioni artistiche... Quadri, tele, colori, matite, vecchi supporti di legno che diventeranno splendidi affreschi sono il suo regno. Le chiedo:

Come e quando nasce la tua vocazione artistica?

Nasce sin dai tempi della scuola materna. Solo che allora non me ne rendevo conto. Disegnavo con i pastelli quadretti familiari in cui lavoravo nei campi di grano con i miei. Solo alle scuole elementari ho compreso la mia bravura dagli elogi delle maestre e dal fatto i bambini che non sapevano disegnare chiedevano il mio aiuto. Verso la terza elementare ebbi però il mio primo trauma: partecipai a più concorsi a premi, ma non vinsi mai, piuttosto vincevano i bambini a cui avevo dato una mano.

La motivazione?

Me la scrivevano implacabile sotto il mio disegno: COPIATO!! Forse troppo belli per

una bambina così piccola. Da bambini fanno male questi traumi, sai? Per fortuna a scuola media ho trovato una brava insegnante che mi ha capito e sostenuta. Ma il più grande sostegno me l’hanno dato i miei genitori che da subito hanno creduto in me. Mio padre mi comprò subito i colori ad olio ed il cavalletto. Ancora li conservo per ricordo. (Mi indica un vecchio cavalletto appoggiato al muro ed una cassetta di metallo piena di vecchi colori rinsecchiti ed imbrattati.)

Quando è stato che ti sei veramente resa conto della tua capacità?

Un giorno, avevo circa 12 o 13 anni, dipingevo sul terrazzo della mia casa di campagna. Passò da lì un signore in motorino, si fermò a guardarmi dipingere e volle acquistare il mio quadro. Furono le mie prime 50 mila lire guadagnate! Non ti dico la gioia! La cosa durò per un certo periodo: periodicamente veniva a casa ed acquistava un quadro. Ma ben presto arrivò la mia seconda delusione. Un giorno seppi da un suo vicino di casa che questi non era altro che un collezionista di quadri: acquistava i miei quadri, eliminava la mia firma e li rivendeva a caro prezzo spacciandoli per quadri di autori più noti. Troncai immediatamente i rapporti con lui. Capii però che i miei quadri piacevano, dunque, potevo continuare a coltivare la mia abilità!

Hai venduto altri quadri in quel periodo?

Più che altro ho cominciato a fare mostre. Per sostenermi economicamente, invece, facevo lavoretti di ogni genere che rivendevo. Sono una creativa, che vuoi... Diceva mia nonna: “L’arte mmène!”, intendendo che bisogna lavorare sempre e poi “U timpe n’ o vète nuciune, l’arte a vetene tutte” per farmi capire che bisogna dedicare tutto il tempo necessario per far BENE ciò che fai. I suoi insegnamenti sono stati il mio modello di vita!

Chi è stato, invece, il tuo maestro artistico?

Il maestro Lino Piccoli, pittore veneziano abbastanza noto. Più che altro mi ha infuso fiducia in me stessa ripetendomi: - Sei brava! Puoi continuare. È stato così che ho aperto questa bottega d’arte e dipingere è diventato il mio lavoro.

Qualcuno ha detto che l’arte corteggia la follia, in altre parole, che arte e follia hanno molte affinità. Riscontri nella tua esperienza questa affermazione?

Penso di no, mi sento piuttosto, come dire, “inquadrata” nella vita. Ma qualche anno fa c’è stato un periodo particolarmente triste: tre malattie approdate in tre lutti mi hanno fatto intravedere la depressione... Per un anno non sono più riuscita a lavorare, finché un giorno ho dipinto un Cristo dolorante ed

insanguinato: ero io che urlavo il mio dolore! L’arte mi ha aiutato a dare forma alla mia sofferenza e a superarla. Quando dipingo, entro nel quadro, entro in una realtà in cui sto bene! Io sono il mio quadro!

Non avere avuto figli ti pesa?

Non nego che adesso comincio a sentire la mancanza di un figlio, ma anche in questo l’arte mi viene incontro: i quadri che dipingo sono i miei figli! Per questo ogni volta che devo separarmene soffro un po’... Quel Cristo non lo venderò mai, per esempio, e lo tengo accuratamente nascosto perché qualcuno potrebbe volerlo acquistare...

Hai tanti quadri a casa?

Non ci crederai, ma a casa non ne ho affatto! Qui c’è il mio mondo artistico, a casa sono la donna di casa. Vivo in due mondi diversi.

Tuo marito in che mondo sta?

Luista nel mondo della normalità quotidiana, non in quello della follia artistica!

Come vedi il tuo futuro?

Mi vedo dipingere fino alla morte!... Prego Dio di conservarmi sane le mani e gli occhi per permettermi di dipingere fino alla fine! Dipingere è la mia vita.

Fatti e misfatti

Vivere un’eterna guerra fra poveri

Aspettando i Barbari

Considerazioni sulla crisi

di Antonio Lillo

Un paio di settimane fa ero al telefono con un amico che vive a Torino, si parlava della crisi. Stavo esponendo una mia teoria legata al Sud quando lui mi ha interrotto spazientito: “Scusa Antonio ma che ne sapete voi della crisi? Qui la gente viene licenziata dalle fabbriche e si ammazza perché non può pagare il mutuo! Voi meridionali siete precari da una vita, la crisi non la conoscete perché ci siete sempre stati dentro! Siete abituati!” Io non sapevo se rispondergli che la sua era una considerazione vagamente leghista, però sentivo che qualcosa di vero c’era nelle sue parole e sono stato zitto. Difficilmente posso immaginare un uomo del Sud che si ammazza perché non può pagare il mutuo, siamo troppo furbi noi. Eppure ho sempre considerato la crisi qualcosa di più che la mancanza di soldi o la precarietà del lavoro. Per me la crisi ha più a che fare con quello che Vendola definisce “berlusconismo” e che può considerarsi una sorta di impoverimento morale dell’occidente. Un po’ come nell’antica Roma. Prima la crisi dei costumi per eccesso di ricchezza e il rammollimento dell’esercito, poi la caduta per l’arrivo dei barbari. Io la vivo così, come un’antica storia. Chi sono i barbari che porteranno violenza e nuova linfa all’occidente non lo so. Non certo Obama. Però la crisi ormai è visibile anche a occhio nudo, morale o politica che sia. E pregna di violenza, di un’aggressività che non fa bene respirare. In Italia il Governo comincia a mostrare i segni di un cedimento in cui molti speravano. Fini litiga in tv con Berlusconi, Berlusconi si lega a Bossi, Bossi se la prende con Fini definendolo invidioso e “di sinistra”, proprio lo stesso Fini con cui pochi

anni fa aveva scritto la famosa legge contro gli immigrati. La Sinistra sembra fiera di sé e di quanto andava profetizzando già da anni a vuoto. Gli elettori di Sinistra sono in panico perché se cade il Governo chi abbiamo noi da proporre? Nessuno. E attendiamo i barbari.



Restringiamo il campo e la questione non cambia di molto. Fra il 24 e il 25 aprile (notare la data) Locorotondo è finita all’attenzione della cronaca nazionale per alcuni manifesti in memoria di Mussolini e un tentativo di manifestazione d’estrema destra (altro che Bossi e Fini) nel nostro Comune. Si è scatenato il putiferio. Gente di sinistra a cui saliva il sangue agli occhi e la vedevi quasi più desiderosa di menare le mani che di impedire la cosa. Gente di estrema destra che inneggiava al

principio della libertà delle idee concesso dalla democrazia, e faceva un certo effetto a vederlo. E gente stanca di tutte queste storie perché tanto, anche a parlarne per ore, le verità sono poche e banali: Mussolini è morto e, come per tutti i morti, rimpiangerlo non serve a nulla. Per quanto ci si

indigni però, se siamo finiti in tv un motivo ci sarà. È inutile allora negare l’evidenza di un’anima di destra del paese. Meglio sarebbe esporla, mostrarla, tirarla fuori dall’ombra e metterla al sole in evidenza, per comprenderne meglio la natura, le fattezze. Perché a lottare coi fantasmi ci si complica la vita. Non fosse altro che ce li portiamo appresso. E così siamo allo stesso tempo il paesino del servizio su Raidue che inneggia alla sua bellezza senza tempo e la sede

di un’associazione fascista (e nostalgica) che, almeno sulla carta, è forte e ben radicata sul territorio. Come mi ripete spesso chi è più grande di me non siamo un paese unito, perché la spaccatura l’abbiamo dentro, nell’anima. Siamo sia la minoranza che si lamenta inascoltata sia la maggioranza silenziosa che sta zitta mentre l’Amministrazione si vende poco a poco tutti gli spazi pubblici del paese. Siamo l’anonimo che, per rappresentazione politica, va a sfregiare la fiancata dell’auto del vicesindaco Scatigna durante il consiglio comunale e il tipo che poi sorride compiaciuto della cosa e dice dentro di sé “se lo merita, i soldi li tiene” ma solo per invidia. E io non mi sento a mio agio in nessuno di questi ruoli ma credo che non basti lavarsene le mani e dichiararsi fuori per stare a posto con se stessi, perché condivido uguali esperienze e sentimenti, volente o no ne faccio parte. Ed è inutile fuggire come fanno in tanti e poi tornare solo per lamentarsi di come le cose non vanno mentre a Milano invece, a Roma, a Torino, fuori nel mondo è tutta un’altra storia. Perché la crisi è dovunque, ci sommerge. E più ne parlo più mi sembra di vivere un’eterna guerra fra poveri. Poveri tutti, di spirito come di moneta. Povero chi va, povero chi resta. Povero chi lotta o chi va avanti senza mai capire che gli succede intorno. Povero Loizzo, se mi è permessa un’ultima stoccata, che ora si lamenta dell’irricognoscenza dei nostri concittadini, per essersi venduto la valle (per farci su una strada sulla cui reale utilità ancora ci si interroga) e ne ha ricevuto in cambio solo 416 voti alle ultime elezioni. Povero lui, poveri noi. Poveri stronzi.

Ascoltare l'appello del nuovo che nasce

Povertà di vita, povertà di mondo

Revivals, ripetizioni e mancanza del nuovo

di Francesca Lisi

Un'allarmante povertà di vita sembra segnare il nostro tempo, e non mi riferisco alla crisi economico-finanziaria.

C'è poca vita intorno a noi e anche dentro di noi; c'è poca vita nelle nostre città, nei nostri paesi; poca vita nei nostri linguaggi dominanti, ripetitivi, invadenti, ossessivi e, allo stesso tempo, incapaci di parlarci davvero, di dirci ciò che sta accadendo a noi e intorno a noi, linguaggi incapaci di medicare uno smarrimento collettivo crescente. C'è poca vita nei congressi dei partiti e nelle cene tra amici; nei mondi della cultura, ridotti a circoli autoreferenziali o a semplice industria editoriale.

La vita di cui sto parlando è quella vita fiorente che, sbocciando, crea le sue forme: dalle opere d'arte alle civiltà. Vita quasi esaurita in questo mondo, chiamato 'post-moderno' perché al suo interno si cerca in tutti i modi di far sembrare vivo ciò che è morto.

Riviste patinate, euforia mercantile, falso movimento danno l'illusione ottica della vitalità.

Siamo immersi in una cultura dei *revivals* in cui quasi tutto è nominato come *neo* o come *post*: neo-liberismo, neo-romanzi, post-comunismo, post-avanguardia; o come *ritorno*: ritorno all'etica, ritorno al sacro, ritorno ai 'fondamenti' del passato - religioso, etnico, mitico, e altro.

Così, ciò che viene sacrificata è la nostra vita attuale, la vita vivente, offerta al 'morto' affinché riviva, da cui, appunto, il termine *revival*. La nostra è una cultura, appunto, post-moderna, non solo morta, ma mortifera perché spiritualmente parassitaria e caratterizzata dall'assenza del Nuovo, che nasce dal vecchio e che, a mio avviso, è l'aspetto più inquietante della 'denatalità' occidentale.

Il nascere, si sa, comporta sempre

una fatica enorme che, solo alla fine, nell'osservazione dello sbocciare della nuova vita, diventa gioia. E il Nascente in una civiltà non spunta dal nulla, ma attraverso una passione anche secolare. E da lì che emerge a fatica, trasformando figure morenti.

Ebbene, io credo che il tempo del nichilismo sia favorevole al tempo del Nuovo e del nascente, e che sia condizione propizia alla nascita.

Proviamo a interpretare il nichilismo del Novecento attraverso un versetto di San Paolo: "Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio" (1 Cor.1,28).

Per allegoria, queste parole dicono che l'annientamento della mia identità preconstituita e del mondo in cui mi trovo, il 'ridurre a nulla le cose che sono', compresi i tanto declamati principi, sono condizioni favorevoli alla nascita del nuovo. E se è così, è evidente l'idiozia della teoria del ripristino degli 'antichi valori' che alludono quasi sempre a una visione giudiziaria, penalistica e criminalistica della vita.

Non a caso, non è Cristo a parlare di valori, ma i farisei che non si risparmiavano di redarguirlo ripetutamente, accusandolo: "Tu stai distruggendo i nostri valori!" Rispetto alla cultura farisaica Cristo era ed è il Nuovo. Il nuovo che oggi manca.

Nel 1942 T.S. Eliot terminava il suo straordinario viaggio nel tempo, raccontato nei *Quattro quartetti* con queste parole: "Con la forza di questo Amore e la voce di questo Appello / Non cesseremo di esplorare / E alla fine dell'esplorazione / Arriveremo al punto di partenza / E conosceremo il luogo per la prima volta". Il poeta grida il proprio orrore di fronte

alle rovine della storia e, come altri poeti, parla dell'essere chiamati (Appello) a tornare nel luogo da cui proveniamo, con occhi nuovi, per conoscerlo per la prima volta, operando uno sguardo capace di sfigurazione, la sola che può portare alla trans-figurazione.

Per questo nella grande arte del Novecento c'è tanta sfigurazione, da Picasso a Dubuffet, a Burri. E non si tratta di un accidente, né di un vezzo di menti degenerate, ma di un elemento di passione trans-figurativa: il nuovo preme dentro la figura morente e, per trasformarla, la sfigura.

Quell'appello ci conviene, quindi, poiché comporta sì abbandono, perdita e penosa fatica, ma promette di ridare significato sia alla storia personale sia alla storia del mondo, se si è capaci di sguardo nuovo. Ascoltare l'appello del nuovo-che-nasce significa confidare nella povertà gravida di futuro che è in ciò che oggi viene rifiutato e saper discernere dalla vecchiaia la nuova vita, al fine di superare le gratificazioni mortificanti che l'attuale mondo morente offre.

"Come spazzatura ammuccchiata alla rinfusa il mondo più bello" (Er. 124), dice Eraclito, riferendosi alla bellezza del mondo non ancora manifestato, un mondo nuovo nel suo germinare. Un mondo che non può essere visto da chi guarda soltanto i fasti mercantili di una realtà che sta morendo, e da chi non ha occhi che sanno guardare l'inizio, la nascita, la ri-nascita, la vita.

Saperlo fare, viceversa, significa avere l'abitudine di guardare nella spazzatura, nel luogo dei rifiuti, di ciò che viene rifiutato perché è povero, non serve, non è utile. Su questo tema, ancora San Paolo: "Siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino a oggi" (1 Cor. 4,13).

E Heidegger: "Il pensiero scende nella povertà della sua essenza anticipatrice".

Il tema del passaggio dalla morte alla vita è presente in Giovanni 5,24: "In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita". Se ci si avvicina a questo testo senza la pretesa di interpretarlo con i crismi della teologia, ma, più semplicemente, con l'ingenuità di chi cerca la vita, avendo perso il giusto senso del suo significato, lo si può leggere come proposta di un metodo utile ad attuare quel passaggio, appunto, dalla morte alla vita. Ascolto e uscita da sé, i due elementi essenziali del testo, che mi indica, appunto, una via: Se tu esci dal tuo centro, e ti sbilanci nell'ascolto, tu sei già passato, in un certo senso, dalla morte alla vita.

Decidere di mettersi in ascolto è il gesto preliminare senza il quale non accade novità, e nulla si rivela di me e della vita.

In questo gesto, che offre fiducia a una parola, sono iscritti molti particolari che mi riguardano: per ascoltare, mi tocca spegnere il mio dialogo interiore, spostarmi, sporgermi, cioè, uscire da me come soggetto ego-centrico. Ciò significa abdicare, rinunciare al trono, decidere di arrendersi, sospendendo la vigilanza inquisitoria su di sé e sul mondo.

Insomma, lo sbilanciamento che l'ascolto di una parola richiede è già, in un certo senso, sufficiente per rendere possibile il passaggio dalla vita alla morte.

Porsi in ascolto di questa parola non solo mette a morte la nostra ego-centralità, facendoci compiere un rovesciamento interiore, ma ci predispone anche a ricevere energie di nuova vita.

Se si cerca la vita, è dunque lì, in quel rovesciamento che si comincia a trovarla.

Un uovo al giorno

La voce cambia la vita

Intervista a Iva Formigoni corripetitrice al fianco di B.Brecht

di Gloria Erriquez

Brevi incursioni nella Puglia ancora quasi incontaminata degli anni '70 dagli scenari unici costellati di innervati ulivi secolari, masserie fortificate, terre ondulate, ma anche aspre e selvagge, mare cristallino, borghi caratteristici e immense distese bionde di grano al fianco di Carlo Formigoni, secondo marito, noto attore e regista teatrale che, dopo aver maturato due importanti esperienze al London Academy of Music and Dramatic Art e al Berliner Ensemble, il teatro di Bertolt Brecht con cui ha lavorato, ha fondato a Bari il Teatro Kismet ed altri gruppi teatrali pugliesi, e poi per Iva la sistemazione definitiva qui, dove "la natura è bellissima e si respira ancora aria contadina, ma con il tempo sono state costruite case bruttissime perché molte persone non hanno la cultura di fare cose semplici ma belle". Iva Formigoni, un'agile e snella signora ultraottantenne, vive attualmente in una masseria ristrutturata con tanto di sala prove costruita ex-novo e un teatro all'aperto dov'era l'aia e oggi si danno rappresentazioni di puro teatro da giugno a settembre, tra cani e galline grate di essere tenute libere al punto "da fornire ogni giorno un uovo", a pochi chilometri da Cisternino dove, con il marito, continua ad offrire le sue competenze arricchendo la propria e l'altrui vita. E' nata a Celerina, in Grigioni, ha frequentato "Scienze della

comunicazione parlata" in Germania, è stata corripetitrice (insegnava produzione della voce parlata) del Berliner Ensemble, ha insegnato "Sprecherziehung" alla Schauspielschule di Berlino, è stata docente a Milano alla Scuola di Arte Drammatica del Piccolo Teatro e presso la scuola Teatro Dimitri di Verscio fino al 2005 e ha tenuto innumerevoli seminari. Tra le esperienze fondamentali della sua vita l'incontro con Brecht, "uomo gentile e cortese, assolutamente democratico e irripetibile che aveva molto interesse per i suoi collaboratori e per i giovani, tra i quali c'ero io, che desideravano lavorare con lui", l'approccio con metodi innovativi, i corsi di formazione e i seminari per esempio con il pedagogista esperto di voce H. Coblenzer, docente dell'Università di Vienna, sui principi dell'educazione, del respiro e della voce o con A. Tomatis otorinolaringoiatra e chirurgo, fondatore del famoso metodo Tomatis o metodo audio-psico-fonologico che evidenzia le forti relazioni esistenti tra orecchio, linguaggio e psiche e infine l'acquisizione del Metodo Feldenkrais, una disciplina che prende il nome dal suo inventore secondo il quale ognuno in modo inconscio, attraverso le posizioni assunte, mostra l'immagine che ha di sé, condizionando l'intera esistenza attraverso movimenti e atteggiamenti fisici spesso dannosi."E attualmente

io mi dedico - dice Iva - gratuitamente, proprio a insegnare quanto sia stretto il legame tra la postura del corpo e il funzionamento della voce, perché noi agiamo come cosa unica. I miei utenti sono amici, attori con i quali lavora mio marito, simpatizzanti, giovani e di mezza età, che io aiuto, attraverso gli esercizi di cui si parlava, a liberare da tensioni inutili muovendosi consapevolmente. Insegnando delle posture fisiche corrette si restituisce alle persone una vita sana e felice, essendo il corpo il motore di pensieri e comportamenti, si impara ad affrontare i dolori e a risolvere alla radice anche problemi di natura psichica e a sviluppare correttamente la voce. La voce fa parte del corpo e l'allineamento del corpo è essenziale per la respirazione. Il metodo Feldenkrais fonda le sue basi sulla teoria che ogni movimento e postura è in grado di attivare nel cervello determinati nessi neurali, collegati ai pensieri e alla psiche. Se lo introducessero nelle scuole pubbliche se ne trarrebbe gran vantaggio". A me dà soddisfazione sapere di migliorare un aspetto della vita degli altri ed è un modo diverso per relazionarmi con loro. Vengono con piacere - continua Iva - a svolgere questi esercizi, perché ritengono che siano utili e piacevoli e non solo per gli attori di teatro! Ma lei cosa pensa del teatro attuale? "L'attore teatrale non è



Foto: Francesco Carparelli

ben retribuito, per cui pochi aspirano a questo mestiere. La responsabilità va attribuita soprattutto alla televisione che propone modelli orribili. Tutti pensano ormai a raggiungere visibilità e facile guadagno senza pensare al come e al cosa si fa e con la tv questo è possibile. Ma tra quest'ultima e il teatro c'è molta differenza! Vedo poco teatro se non il nostro che mandiamo in scena qui. Trovo il resto brutto e noioso. Non so fino a che punto oggi i giovani conoscono il teatro o ne sono interessati. E il teatro oggi è in crisi anche per mancanza di mezzi... come è in crisi un po' tutto!". Ma il teatro -conclude Iva- si fa per mandare una certa visione del mondo e dei problemi e si fa non solo per gli altri ma anche per se' stessi. Se indossiamo un abito che piace a noi stessi, riusciamo a farlo piacere anche agli altri! Il problema è che in teatro si rappresentano argomenti di un'epoca che valga la pena affrontare e presentare in un certo modo alle persone. Ma oggi cosa vale la pena riprodurre?

Attualità

Serve una efficiente raccolta differenziata

Locorotondo / Aumento del 25% sulla TARSU

A pagare il debito Monteco sono i cittadini

di Alessandra Neglia



Come molti avevano pronosticato, ecco arrivare la notizia dell'aumento dell'imposta TARSU (Tassa per lo Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani) del 25% rispetto

allo scorso anno. La tassa è dovuta per l'occupazione o la detenzione di suoli o immobili, adibiti a qualsiasi uso, siti nelle zone del territorio comunale in cui il servizio di raccolta rifiuti è istituito e attivato o, comunque, reso in via continuativa.

La tassa è corrisposta, con obbligo di pagamento, in base alle tariffe deliberate dall'Ente (il Comune di Locorotondo in questo caso) e commisurate all'anno solare. L'onere è calcolato in base ai mq dei locali e delle aree occupate dal contribuente senza alcun riferimento al numero degli occupanti ma differenziandosi per categoria (ad es: abitazioni, associazioni, locali commerciali, ecc.). Ciò nonostante la legge Ronchi 22/97 preveda il passaggio al regime di Tariffa di Igiene Ambienta-

le (TIA), calcolata sulla base di una quota fissa, relativa alle spese generali e all'organizzazione del servizio, e una variabile, relativa al grado di fruizione dell'utente: in parole povere il pagamento avviene in base alla quantità di rifiuti prodotta. La TIA risulta inoltre più agevole per i Comuni, in quanto è sufficiente che questi assicurino una copertura del 50% sui costi del servizio, anche se questi risultano essere nel complesso più elevati rispetto a quelli richiesti dalla TARSU.

Ciò che si teme è che, il risanamento del debito Monteco attraverso l'aumento delle tasse, porterà ad un nuovo aumento nel 2011 (pare di circa il 50%), il quale andrà ad incidere sull'aumento già applicato nel 2010 (si arriverebbe ad un rincaro del 95%

rispetto a quanto pagato nel 2009). Una soluzione a tutto questo ci sarebbe: una efficiente raccolta differenziata. Non quella delle isole ecologiche di cui nessuno si accorge. Ma quella realizzata, per esempio, nel Comune di Capannori, in Provincia di Firenze, dove si sono eliminati i cassonetti e si attivata una vera raccolta "porta a porta" riuscendo a risparmiare in un anno oltre 2 milioni di euro (quanto basterebbe a ripagare il debito Monteco senza aumentare le tasse, per intenderci). Ma si sa, la gestione razionale della cosa pubblica necessiterebbe troppo studio ed energie. Meglio i metodi classici, più sbrigativi e meno impegnativi. Soprattutto quando tutti tacciono. "E io pago!" direbbe Totò.

Un esempio di vera democrazia partecipata

Gli anziani raccontano il loro sottovilla, i giovani progettano il proprio

Grande entusiasmo nei laboratori itineranti di riqualificazione del sito

di Sara Piccoli

Il recupero del sottovilla, reclamato più volte, da decenni, dai cittadini di Locorotondo, sta diventando realtà grazie alla petizione popolare "Salviamo il sottovilla" e all'impegno delle associazioni "Anima Partus", "Carro dei Tespi" ed "Entropie". La giunta Petrelli, che ha compreso il valore ambientale, storico ed economico di questo luogo, ha finalmente affidato la progettazione all'associazione "Attivazioni", vincitrice del concorso "Principi attivi" e all'associazione locale "Tre ruote ebbro". L'obiettivo è quello di strappare il sottovilla all'incuria del tempo e dell'uomo, per ricostruire il rapporto tra questo luogo di memoria, percepito come bene patrimoniale di tutti, e la comunità. Numerosi cittadini, dai giovanissimi ai meno giovani, riappropriandosi della vera democrazia, quella partecipata, sotto la guida di due facilitatori della comunicazione, studiano, discutono, scelgono per definire le regole d'uso e di trasformazione del sito.

Ma che cos'era il sottovilla? Quello degli anni d'oro s'intende. Lo hanno spiegato e raccontato ai giovani i numerosi anziani durante l'incontro che si è tenuto in Piazza Vittorio Emanuele per recuperare la memoria storica del luogo. I ricordi sbiaditi in "bianco e nero" sono emersi piano piano dalle pieghe dell'anima dei protagonisti di allora, colorandosi di verde, il colore dei pini, ma anche della speranza e della voglia di affrontare la vita a vent'anni, di bianco, il colore di una camicia o di una maglietta estiva, di rosso, il colore delle tovaglie quadrettate dei tavoli dell'angolo ristoro...

Era l'estate del '53. Anche Locorotondo, scrollandosi di dosso quel senso di inferiorità che aveva sempre avuto nei confronti di Martina Franca e della Selva di Fasano, ha la sua "rotonda" (si chiamava così il sottovilla), un luogo di straordinaria bellezza per la posizione e il gioco delle scalinate e dei terrazzamenti, dove poter apprezzare nelle serate estive il piacere di stare insieme in una balera, assistere all'esibizione di gruppi musicali locali, ma anche di fama nazionale, gustare l'agnello al fornello, salami e formaggi nostrani, accompagnati da vini, altrettanto locali. Dopo gli anni della guerra, si incominciavano ad intravedere i primi segnali di ripresa economica, ripresa che faceva guardare al futuro con fiducia e ottimismo. Come ricorda uno dei primi ristoratori del sottovilla, il signor Ciccio Palmi-

sano, negli anni Cinquanta -Sessanta, la frequentazione di questo luogo era ancora piuttosto selettiva. I più assidui clienti erano forestieri. Arrivavano dal barese e dal brindisino ed erano prevalentemente di estrazione borghese. Non essendoci parcheggi, in via Martina si formavano colonne di macchine, come se fosse la notte dei fuochi di San Rocco. E questo non faceva che inorgoglire i Locorotondesi, che sperimentavano la prima forma di turismo. Un altro anziano ricorda che nel sottovilla è arrivato il primo gelato industriale Algida e che le bibite più usate erano il chinotto e la gassosa. Dulcis in fundo, la bibita "Nilo al tramonto" di Ciccio Palmisano: latte di mandorla con poche gocce di sciroppo. C'erano poi i frequentatori del posto "clandestini" che nelle tiepide serate di maggio si introducevano nel sottovilla per mangiare le fave novelle che avevano rubato dai campi vicini o per fumare rudimentali sigarette fatte di radici di fico. Questo ricordo di Dudduzzo Pastore mi fa pensare ai giovani studenti della "Setta dei poeti estinti" del film "L'attimo fuggente" che, di notte, si riunivano in una grotta per leggere i versi di Whitman e di altri poeti. Del resto anche gli incontri furtivi nel sottovilla erano poesia!

Con l'avvento del benessere economico, verso la fine degli anni Sessanta, la cerchia degli utenti si allargava, cambiavano i costumi, le ragazze incominciavano a conquistarsi un po' di libertà. Il sottovilla non era più per loro il luogo proibito di una volta, ma quasi un prolungamento della villa comunale. Intanto iniziava il declino di questo luogo dell'anima di molte generazioni. Le gestioni o si avvicinavano o mancavano. Cambiavano gli stili di vita. La tranquilla vecchia balera era passata di moda, gli stadi aprivano le porte ai concerti di massa. Il resto è storia recente. Ora nei laboratori-cantieri, frequentati soprattutto da giovani e da ragazzi, si stanno elaborando le idee di riqualificazione del sottovilla per riconsegnarlo alla cittadinanza che vive in questo preciso momento storico, con esigenze e bisogni di questo momento storico. Ciò non significa che nella individuazione dei possibili usi si debbano inseguire in modo sfrenato i modelli della globalizzazione economica. Nelle scelte non bisogna perdere di vista il valore identitario del luogo, inteso come parte essenziale della vita della comunità.



Un esempio di parco urbano che si potrebbe riutilizzare per il sottovilla.

Elzeviro

di Zio Totonno il beatello

Il tiranno di Siracusa

Alcuni secoli prima della venuta di Cristo, a Siracusa, viveva un tiranno tristemente famoso in tutta la Magna Grecia a causa della sua efferata crudeltà. Era così tanto feroce fino a godere e bearsi nell'ascoltare dai suoi lacché le lamentele e i piagnistei di tutta la popolazione. Anzi, più sentiva - anche dall'orecchio di Dionisio - i gemiti e le lagnanze dei sudditi prigionieri e più si esaltava.

Un giorno, però, un fidato segretario fece notare che tutti si lamentavano e maledicevano la sua persona ad eccezione di una molto molto anziana vedova la quale trascorreva tutta la giornata nel tempio a pregare gli dei affinché facessero vivere il tiranno quanto più a lungo possibile.

Il despota, meravigliato e insospettito, ordinò alle guardie di prelevare la vecchia dal tempio e di condurla al suo cospetto.

Perché, vecchia megera, implori gli dei in mio favore? Disse l'oppressore che aggiunse: *Perché non fai come gli altri Siracusani che implorano la mia morte agli dei?*

La vecchia, per nulla impaurita dall'incombente pericolo di morte così parlò: **Ero giovanissima e bellissima e tuo nonno - con inusitata violenza**

- colse la mia verginità e sterminò la mia famiglia. Alla sua morte salì al trono tuo padre il quale pensò solo ad arricchirsi e ad eliminare chiunque fosse appena sospettato di un minimo dissenso. Per combattere gli Spartani, nostri eterni nemici, richiamò tutti i giovani alle armi e distrusse anche l'agricoltura.

Adesso ci sei tu che alle nefandezze dei tuoi avi aggiungi anche l'arroganza di non credere agli dei. Anzi, ai sacerdoti del tempio che invocano moderazione e rispetto dello spazio di culto rispondi anche in maniera maldestra. Li inviti a pregare e a non occuparsi di ciò che accade appena appena fuori del luogo sacro.

Io prego gli dei affinché ti facciano vivere il più a lungo possibile perché se tu dovessi morire chissà quale trattamento ci riserverebbero i tuoi successori. Meglio, quindi, lunga vita a te.

La vecchia tacque in attesa del mortale colpo di spada che, per fortuna, non sopraggiunse.

Morale della favola, a proposito della mega struttura di Piazza Dante: ad una pessima amministrazione ne segue sempre una peggiore.

Il punto della situazione

Locorotondo, un paese vivo

Quel che si dice e quel che c'è

di Leo Gianfrate

Questa la sensazione che la nostra cittadina sta suscitando nei paesi limitrofi, amici di Martina Franca, di Cisternino, Alberobello, si meravigliano ed invidiano l'attivismo dei cittadini di Locorotondo e la loro voglia di partecipazione alle opere del paese.

Un'ondata di dibattiti, incontri, raccolte di firme, tutte occasioni per dire la propria sui problemi della nostra cittadina, una novità per Locorotondo, ma finalmente si vede gente interessata a decidere le sorti proprie e dei figli. E' chiaro che tra le iniziative di dissenso si stanno verificando anche diverse strumentalizzazioni politiche, anche di personaggi locali che, dopo aver in passato contribuito allo scempio ed alla deturpazione di alcuni scorci della città, in paese e nelle campagne, oggi si ergono a paladini della trasparenza ed alla difesa del territorio.

Ma anche questo ci può stare, se serve comunque a stimolare il dibattito ed a rendere partecipi i cittadini di quello che avviene nelle stanze comunali, delle decisioni prese, delle eventuali irregolarità, degli interessi nascosti.

Ma quali sono i problemi di cui si sta discutendo tanto ultimamente?

Circonvallazione: troppo tardi qui la gente si è accorta del territorio e delle campagne "deturpate" e rovinare secondo molti, quando i giochi erano fatti, mentre pochissimi sono stati coloro che sono intervenuti al momento della decisione di cambiare il senso e le priorità, ed ancora prima quando la giunta Amati aveva intercettato i finanziamenti. Perché parlare di scempio sembra qualcosa di veramente strumentale e probabilmente falsamente idealistico. Se la Circonvallazione è stata ritenuta un'opera necessaria e primaria prima dalla giunta Amati e poi dalla Giunta Petrelli, non si riesce a capire come potesse non andare ad incidere sulle strade delle nostre campagne e sull'equilibrio della valle. Quando qualche decennio fa si sono costruite le strade provinciali

e statali, queste sono state progettate e realizzate nel mezzo delle nostre campagne, ma oggi nessuno parla più degli alberi, delle pareti a secco, dei campi che sono stati eliminati a suo tempo. Allora la domanda da porsi era (quando le due amministrazioni hanno scelto di costruire la circonvallazione): ma la circonvallazione è un'opera necessaria ed urgente per Locorotondo? Oggi le polemiche sembrano veramente inutili, senza considerare che alcuni le hanno alimentate ad arte quando si sono visti toccati i propri terreni o addirittura espropriati.

Parcheggi a pagamento: qui forse c'è stata una mancanza di trasparenza ed un'accelerazione sospetta che sta dando adito a dietrologie e pensieri tipici "locorotondesi" del tipo "ma a chi servono questi parcheggi"? Certamente il numero incredibile di sagome blu a pagamento previste dal progetto e la venticinquennale convenzione sono o saranno una macigno sulla popolazione residente. Ma anche qui poniamo il nostro quesito, ma una ricerca è stata fatta? Il mercato è in grado di recepire tanti posti a pagamento? A noi sembra di no, visto che gli attuali parcheggi blu (di numero largamente inferiore al progetto) sono spesso liberi o occupati senza che sia stato apposto il grattino. Mah.

Piazza Moro e Corso XX settembre: considerando l'incertezza sui tempi dei due progetti, per uno pare che ci siano già soldi e progetti (piazza Moro e parcheggi sotterranei), per l'altro (chiusura corso Xx settembre) esiste un progetto non definitivo, ma non ancora il finanziamento, anche le opinioni sono discordi. Ma anche qui tanti cittadini, non direttamente interessati con attività commerciali o abitazioni di residenza, si chiedono a cosa potranno servire queste opere se oggi da piazza Moro in su Locorotondo in tante ore della giornata è un autentico deserto? Se non si studiano le cause per le quali i locorotondesi non si recano più "adalt"

ed i rimedi per riportare la gente a passeggiare nel salotto buono, effettivamente queste opere contribuiranno ancora maggiormente a desertificare questa bellissima parte del paese. Solo chi non è attento all'evoluzione della città non si accorge che le attività commerciali dal banco Napoli in su, si contano sulle dita di due mani, con forte prevalenza, che sta diventando unicità, di attività di bar, ristoranti, birrerie, le uniche che a prim'ora (bar) e nelle ore serali riescano ad attirare avventori. I negozi di generi alimentari, articoli sportivi, articoli per la casa, abbigliamento, gioiellerie, continuano a fuggire via ed aprire sulle strade di Cisternino, Alberobello, Fasano e comunque nella parte bassa del paese. Se non si trovano rimedi, agevolazioni per fare tornare nel centro storico queste attività sarà dura ripristinare il passeggio nelle piazze e nella villa comunale.



Piazza Dante: l'imprenditore che ha deciso di aprire una gelateria e ha montato un enorme gazebo per far gustare le specialità al comodo ed al fresco d'estate, ha presentato un progetto che potesse diventare remunerativo per l'investimento

effettuato. Se la richiesta è regolare e la licenza ed approvazione sono nei termini di legge è chiaro che le proteste diventano inutili, se non nei confronti dell'amministrazione che, probabilmente avrebbe potuto non concedere la licenza stessa, facendo prevalere un interesse generale e collettivo di fruizione dello spazio davanti all'Addolorata. Ma l'imprenditore che ha investito dimostra da anni di credere nel centro storico, non con le parole, ma con i fatti, investendo quattrini e migliorando notevolmente la bellezza ed il decoro di tante abitazioni e strade dove ha ristrutturato case fatiscanti e decadenti. Forse un appunto da fare riguarda la mastodonticità del gazebo, se fosse stato un po' più piccolo avrebbe fatto lavorare comunque la gelateria e sarebbe stato meno invasivo agli occhi di chi passeggia e guarda la chiesa dell'Addolorata dalla Villa comunale.

Ma cosa è stato fatto negli ultimi anni per il centro storico dalle amministrazioni comunali che si sono succedute? E quante manifestazioni sono state organizzate per portare turisti nel nostro borgo antico? Pochissimo, quasi nulla, non ci sono guide che portino la gente tra i vicoli. A parte il centro Anziani ed "i balconi Fioriti" quasi assenti altre manifestazioni ed andando indietro nel tempo ci sembra che dallo scorso settembre non ci siano più eventi nella nostra città. La riunione dell'amministrazione comunale con le associazioni di marzo 2010 in cui si prospettava la totale assenza di contributi per tutti ha di fatto mortificato la voglia di fare delle associazioni azzerandone, ad oggi, le manifestazioni. Forse si dovrebbe parlare più di questo per capire perché la gente non esce più a passeggiare per le nostre strade, ma abbiamo la capacità di discuterne di questo? O aspettiamo fra poco il Locus Festival che ci allieterà l'estate e ci farà finire per qualche giorno sui quotidiani regionali per la gioia e gli occhi brillanti di qualche amministratore?

Gli Itriani

Mamma politica, un'interessante metafora

La politica come un organismo naturale

di Francesco Conte

Quando diamo del cibo ad un cane, lui pian piano si affeziona a noi, diventa fedele e ci riconosce come madre che provvede ai suoi bisogni primari. Questa è una consuetudine che la politica e la religione hanno adottato negli anni per aumentare progressivamente il numero dei fedeli, che poi successivamente si trasformano in servitori. La politica si trasforma in una sorta di mamma adottiva, che con il tempo, dopo aver viziato ed istruito a dovere i suoi figli, conservando la sua natura protettiva, chiede loro di tanto in tanto, con il meccanismo delle elezioni, di essere ancora la loro mamma preferita. Poi succede che ci sono alcuni dei figli che scappano di casa, cercando autonomia ed indipendenza e ce ne sono altri che rimangono attaccati alla veste della mamma, continuando a succhiare la linfa vitale a costo che facciano almeno i servizi di casa. Così avviene che i primi diverranno autonomi, evoluti, sapienti, saggi, coraggiosi, i secondi invece mammoni, dipendenti, pigri, saccenti, codardi, servizievoli, ubbidienti, e quando la fanno fuori dal vaso la mamma li ammonisce e li manda a letto senza cena. La mamma

politica diventa capobranco, giocando sull'archetipo animale, sottomettendo individui di una comunità sempre più allargata e complessa. Ma l'evoluzione sta nell'aumento della complessità o nella



ricerca della semplificazione? Possiamo notare l'impegno di moderni scienziati che aggiungono scoperte sempre più approfondite sull'origine del fenomeno della vita sulla terra, ma disarmante è l'apparente semplicità della nascita di un fiore che mostra la sua bellezza per la riproduzione e continuazione della specie, evolvendosi continuamente. Essenziale importanza è l'adattamento delle forme viventi alle mutazioni del pianeta che ne determina l'effettiva evoluzione. La politica mammona, in controtendenza con l'evoluzione naturale, auto consacrandosi onnipotente, cerca di modificare il pianeta solo per un egoistico autocompiacimento, che la porta ad adottare un suo dio inferiore, il denaro, che a sua volta regola le sorti omologate dell'intera comunità umana, in tempi brevissimi, a discapito di tutte le altre forme viventi evolutesi in milioni di anni. Questo sta provocando un grave disequilibrio tra la terra madre e i suoi figli. La terra madre è mutevole e sta dando segni di intolleranza, forse perché sente un fastidioso prurito generato da qualche miliardo di pulci umane che non la accettano così com'è,

cercando, con improbabili operazioni estetiche di modificarla a loro piacimento iper-tatuandola di asfalto, cemento ed armi. Fino a quando la nostra madre terra tollererà tutto questo squilibrio? Chi pagherà il prezzo più caro? Cosa possiamo fare per invertire questa tendenza all'autodistruzione?

Un primo passo sta nel riconoscere esempi evoluti di eco sostenibilità residenziale più attenti all'uso razionale delle risorse planetarie. Esempio lampante di bellezza e sostenibilità ambientale è quello Itriano rurale che nella sua totalità potrebbe rappresentare un ottimo inizio ... preservare, evolvere, incentivare, innovare, non significa trasformarlo in oggetto di esclusivo culto turistico, fino a farlo diventare prodotto di cieca speculazione, ma elaborare ed esportare il modello, già vicino alla perfezione, migliorandolo ulteriormente. A tale scopo sarebbe necessario istituire un apposito assessorato alla Valle d'Itria che ne valuti le sue peculiarità e che impedisca l'aggressione arrogante della cementificazione ed interessi correlati e legati alla politica mammona.

Qui Alberobello

Un andazzo che va corretto

L'erba del vicino (non) è sempre la più verde

Comparare sì, ma non commettere gli stessi errori

di **Mario Piepoli**

Si nota da qualche tempo la tendenza a confrontarsi con Alberobello su vari argomenti, da ultimo sull'Unesco e su alcune opere pubbliche come la nuova piazza a Locorotondo. Certamente il fenomeno è positivo perché, se non altro, spinge a conoscere e a dialogare, ma non si può nascondere un certo disagio quando si arriva a parlare di cose che si conoscono poco o non si conoscono affatto. Così è stato per l'Unesco e per l'iscrizione nella Lista dei trulli di Alberobello, che ha fatto sorgere la domanda spontanea: perché quei trulli sì e gli altri no? E giù l'invidiosa polemica che è seguita tra i "politici" sul desiderio di un allargamento del sito iscritto. Adesso siamo in presenza della domanda dei tre Comuni della Valle d'Itria della quale, come per Alberobello, tutti si sentono autorizzati a parlare ma nessuno che si avvicini ai relativi atti e documenti per una doverosa informazione che non esponga a fumosi litigi di parte né – almeno – a brutte figure in altre sedi che contano. Sia ben chiaro che questo vale anche per il sito iscritto da ben quattordici anni ma che non ha ancora il Piano di Gestione, voluto dalla Convenzione internazionale che è alla base: in sostanza, non si è capito che l'iscrizione separa un prima e un dopo e che le cose non possono andare più come se l'iscrizione non ci fosse, pena la perdita di serietà e di aderenza al tempo che si vive. Ora il Piano di Gestione è richiesto fin dalla domanda di iscrizione, per cui la discussione aperta (e chiusa?) ad Alberobello è comune anche a Locorotondo-Cisternino-Martina, come mai nessuno ne parla? Come mai non si sente l'esigenza di un incontro tra i tecnici incaricati di redigere due medesimi documenti per territori confinanti? Non si dica che i siti sono diversi o che è colpa della dialettica destra-sinistra, perché sappiamo tutti che la storia è la stessa e che non si tratta di un momento politico ma di un momento "costituente" dei territori interessati, in cui a nessuno è con-

sentito comportarsi da padrone, anche se siamo in un periodo "presidenziale" come vogliono dimostrare i Sindaci "di tutti", i Governatori regionali e i Primi ministri "eletti dal popolo". E' significativo che tale indifferenza coinvolga anche le "minoranze", che si crogiolano nella stessa assenza di trasparenza e informazione delle "maggioranze" in attesa del "quando andremo noi...", alimentando così il consolidamento della casta. Eppure, l'Italia si è dotata di leggi come la 142 del 1990 e la 150 del 2000, che impongono l'obbligo di partecipazione (dove sono le consulte e i referendum?) e quello di comunicazione, definita addirittura "istituzionale", di cui evidentemente si ha scarsa conoscenza dalle nostre parti e non restano che gli organi di stampa per tenere desta l'attenzione su dati di fatto che dovreb-



bero essere già da tempo assimilati, consueti e di routine. Per quel che riguarda, poi, il progetto di nuova piazza a Locorotondo giova far presente che l'analogia con l'intervento di Largo Martellotta in Alberobello è tutta da dimostrare. Largo Martellotta, infatti, costituisce il cuore dell'originario insediamento dei selvesi, posto com'è nell'antico greto dell'affluente del fiume Cane, che dal Canale di Pirro sfociava a Torre Canne, poi divenuto la sede stradale dell'arteria di collegamento tra gli altrettanto antichi centri di Locorotondo e Barsento. Fu grazie a quell'acqua che si avviò l'insediamento umano nella

Selva, per cui quel Largo è la lama che ha assolto alle due funzioni (indicate dal prof. C.D. Fonseca) di aggregazione demica e di infrastruttura ambientale. "La funzione demica rinvia necessariamente a processi abitativi entro i quali si instaura un rapporto strettissimo con l'uomo e con le forme associative di variegata matrice", mentre per l'altra funzione "sono le lame a costituire la rete organizzativa del territorio e ad assicurare l'ambiente di maggiore e prevalente vivibilità... quando vengono meno le ragioni della difesa e prevalgono, invece, quelle dell'economia, dello sfruttamento del suolo, della razionalizzazione dei cicli produttivi. Non è un caso che le lame... determinano molto spesso l'origine dei casali, dei nuclei abitativi più o meno consistenti, delle collettività urbane... Alla lama vengono riconosciuti alcuni ruoli di

indubbia importanza dal punto di vista insediativo a cominciare dalla viabilità interna e dal collegamento mediante adduzioni alla viabilità maggiore... Un altro ruolo della lama è costituito dalla facilità di convogliamento delle acque sia di carattere torrentizio che piovano... Infine ad un terzo ruolo di specifica valenza ambientale assolvono le lame: ci si riferisce alla coltivazione delle vigne e degli oliveti e conseguentemente alla produzione del vino e dell'olio" (Atti del 3° Convegno internazionale sulla civiltà rupestre, Savellettri 22-24 novembre 2007). Possiamo ben dire che Largo Martellotta ci ha dato

la vita! E ben lo sapevano i nostri avi che vi scavarono e vi costruirono la faraonica (per l'epoca) opera della serie di cisterne per la raccolta delle acque meteoriche e l'approvvigionamento idrico della popolazione: nel corso di un crollo accidentale, diversi anni fa, fu possibile al pubblico verificare le fattezze altamente efficienti delle cisterne, così come è stato rinvenuto un capitolato dell'800 per la "costruzione di una cisterna in paese" nello stesso Largo e che prevedeva una boccia con ben sette buche per attingere acqua, ripartite in un ottagono. Sarebbe stato certamente caratteristico e - soprattutto - "vero" riprodurre nell'arredo realizzato di recente sia un possibile percorso pedonale sotterraneo nelle cisterne o l'esposizione a vista dell'estradosso delle volte sia il modello imponente di boccia a sette bocche, ma... le cose sono andate diversamente (i politici dicono per mancanza di soldi e di tempo) ed anche il piccolo riferimento all'acqua che il progetto faceva con una fontana e vasca (la stessa di Locorotondo?) è stato eliminato dalla Soprintendenza: perché? Chi non è intervenuto? Chi ha omesso un'opera di consultazione della cittadinanza? Chi non ha consultato i documenti? Chi non ha pensato a tabelle segnaletiche del valore di ciò che si sta calpestando? Chi non ha tenuto presente della nuova disciplina della geomitologia, tenuta a battesimo dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e messa a fuoco da studiosi di geologia, vulcanologia, filologia, archeologia, geografia storica, antropologia e climatologia? Ma mi accorgo di aver fatto troppe domande e di aver già coperto lo spazio auspicato dalla Redazione, perciò voglio chiudere con le foto che documentano quanto riferito su un luogo che avrebbe meritato - mi pare a ragione - una diversa considerazione oltre al ritrovo notturno estivo tanto celebrato e ai parcheggi interrati o sopraelevati...

di **Tommaso Adriano Galiani**

Istituito un comitato cittadino per festeggiare la ricorrenza

Rione Monti: monumento nazionale dal 1910

Cento anni di tutela e di bellezza

Il Rione Monti di Alberobello, oggi Patrimonio UNESCO, è quello che sorge sulla collina a Sud del paese. Esso conta oltre mille trulli ed è intersecato da quindici vie. Tutta la zona è stata edificata sul fianco del colle a ridosso del cosiddetto "largo delle fogge" - oggi Largo Martellotta - così denominato per le cisterne scavate nell'Ottocento per la raccolta delle acque piovane. Questa parte del tessuto urbano, un po' come è successo per i Sassi di Matera, è giunto a noi grazie a quello che potremmo definire un "miracolo della povertà". Sembra una contraddizione in termini, ma risalgono al 1843 i "Regolamenti di polizia urbana e rurale" che proibivano agli alberobellesi di costruire a secco come fino ad allora si era fatto; questa disposizione andava osservata in tutte le strade del paese, tranne che nella "strada Monti". Essendo abitata da poveri, infatti, ne sarebbe stata dispensata. La particolare condizione di povertà e la norma citata, come tutti possono vedere, hanno garantito la manutenzione e la sostanziale conservazione dell'intero tessuto urbano fino a noi. L'intero rione quest'anno festeggia il suo

primo vero e proprio riconoscimento ufficiale, una specie di rivincita storica, se vogliamo, su ciò che da molti era considerato fino a non molti anni fa sinonimo di indigenza estrema. Con Regio decreto del 1910 l'intero rione fu, infatti, dichiarato Monumento nazionale con la seguente motivazione: *Il rione Monti (...), eccezionale per le sue costruzioni a trullo, non deve più oltre essere deturpato da costruzioni moderne che mutino la linea caratteristica del paesaggio, poiché ha importante interesse pubblico ed è quindi sottoposto alle disposizioni (...) per la protezione delle antichità e belle arti.* Per festeggiare tale ricorrenza è stato istituito recentemente un comitato cittadino che si prefigge lo scopo, con la volontaria collaborazione delle diverse associazioni civiche, di festeggiare degnamente per l'intero anno in corso il rione Monti. L'occasione dell'anniversario consacra ulteriormente l'unicità una realtà urbanistica certamente molto più antica ma, nello stesso tempo, fornisce l'occasione di sottolineare cento anni di tutela e di bellezza. 1910-2010 - Auguri Rione Monti!

di **Tommaso Adriano Galiani**

Presto attivate le nuove isole ecologiche

Nuovo servizio per la raccolta dei rifiuti

Il Comune indice un bando di gara

Dando esecuzione alla deliberazione del Consiglio Comunale del 30.11.2009, della Delibera di Giunta Comunale n. 22 del 01.03.2010, l'Amministrazione comunale di Alberobello ha indetto una gara per l'affidamento dell'appalto per i "Servizi di gestione dei rifiuti urbani e speciali assimilabili agli urbani e dei servizi di igiene urbana". L'appalto ha per oggetto l'esecuzione dei servizi di raccolta, trasporto e conferimento in discarica dei rifiuti, spazzamento strade, raccolta differenziata, raccolta frazione umida e altri servizi complementari dettagliatamente descritti nel capitolato speciale d'appalto. Il bando completo è pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Alberobello all'indirizzo : www.comune.alberobello.ba.it Con la pubblicazione di questo bando anche il Comune di Alberobello, come già altri appartenenti al consorzio ATO Bari 5, utilizza la facoltà concessa dall'ATO stesso di provvedere a gare autonome in attesa di una gara unica per l'intero consorzio. Fino a pochi mesi fa, infatti, l'ATO Bari 5, nella prospettiva di realizzare un bando

unico, inibiva ai Comuni la possibilità di realizzare bandi autonomi. Per questo la ditta che attualmente svolge il servizio rifiuti ad Alberobello opera da alcuni anni in regime di proroga essendo scaduto il precedente appalto. "Con questo nuovo bando - ha detto il Sindaco di Alberobello prof. Bruno De Luca - il nostro Comune si dota di uno strumento più moderno e più efficace per la raccolta dei rifiuti. Ci aspettiamo ricadute importanti per la comunità a cominciare da un significativo aumento della raccolta differenziata." "Ringrazio di cuore il Settore Lavori Pubblici del Comune e in particolare il Servizio Igiene e Ambiente - ha commentato l'assessore all'Ambiente Lallo Greco - per il lavoro fatto. I cittadini si accorgeranno presto di alcune significative novità, come l'attivazione delle isole ecologiche e l'avvio dalla raccolta differenziata porta a porta della frazione umida nel centro storico. Nel nuovo bando abbiamo anche previsto il potenziamento del servizio di pulizia urbana nei mesi stivi, particolarmente nelle zone a maggior richiamo turistico."

Il punto a un mese dalle elezioni

Un abuso di Democrazia

Squallore della campagna elettorale

di Gianluca Pizzigallo

Le elezioni regionali del 28 e 29 Marzo non hanno lasciato buone speranze per il futuro della comunità martinese. Perché? Il perché è evidente, almeno spero, non solo per chi ha dato un'occhiata al numero dei candidati per partito e al relativo numero di voti ricevuti, ma anche per coloro che hanno seguito anche solo marginalmente la campagna elettorale e gli exit pools. Il quadro politico-elettorale è lo stesso sicuramente a partire dalle elezioni provinciali scorse del 2008, in cui nessun candidato martinese è stato eletto; quest'ultima è la dimostrazione della frammentazione non solo partitica, che rispecchia il trend nazionale, ma anche socio-politica della città.

Precisamente, alle ultime elezioni ogni lista nella circoscrizione di Taranto ha presentato 10 candidati, creando così un'elevata dispersione di voti a danno della validità ed utilità politica dei voti espressi. In altri termini, se un elettore che ha votato per un candidato X non eletto, ha effettivamente "sprecato" il voto, che, invece, sarebbe stato più utile e determinante in positivo, se il numero dei candidati tra cui scegliere sarebbe stato più basso; inoltre, la riduzione del numero dei candidati avrebbe dato più chances di successo soprattutto per quelle liste al cui interno c'erano candidati che a livello comunale erano inseriti in una competizione di "medio livello", ossia una competizione che coinvolge candidati con un "bottino" di voti tra i 500 e i 900 voti (per precisare, mi riferisco soltanto all'ambito comunale), ad esempio il caso dell'Avv. Angelini (627 voti su 761 totali)

nella lista lo Sud-MPA o il caso del Sig. Martucci (625 voti su 922 totali) nell'Italia dei Valori.

Inoltre, i cittadini martinesi aventi diritto al voto sono circa 40000, i candidati complessivamente tra cui un elettore avrebbe potuto scegliere sono 150, quindi il rapporto candidati-elettori è di 1 ogni 267 (approssimazione per eccesso). Scherziamo? Purtroppo, no. A mio avviso, il commento più importante e più lampante è che tra noi martinesi ogni 267 circa c'è una persona che crede di essere eletto o vorrebbe essere eletto, sfruttando la piattaforma partitica di riferimento per poter emergere egoisticamente. Infatti, la tendenza esasperata alla candidatura è

ormai l'indicatore perfetto per evidenziare che non la politica allo stato attuale delle cose è svolta da persone che guardano prima al proprio orto e solo dopo (forse!) a migliorare quello di tutti i membri della comunità. Ciò che, a mio avviso, è squallido è anche l'insieme delle modalità con cui si effettua la campagna elettorale: non esistono dibattiti, non esistono comizi, non esiste il confronto. Vediamo per le strade un'infinità di manifesti con slogan semplicemente propagandistici, con candidati mai visti, mai sentiti e che hanno la pretesa di competere politicamente. Rivolgendomi ai politici tutti: ma sapete che la politica è un'arte nobile e non un affare? Sapete che i voti si guadagnano

con l'impegno civico quotidiano e non contando i voti e autocelebrandosi dopo l'elezione, magari organizzando un'inutile manifestazione priva di contenuti in Piazza XX Settembre (ogni riferimento NON è puramente casuale!)?

Secondo me, se dal vertice della società, cioè dalla classe politica in primis, non c'è nemmeno l'ombra di un cambiamento comportamentale e/o culturale, è dal basso, da noi cittadini che deve arrivare il cambiamento. Noi cittadini dovremmo combattere attivamente questo abuso di democrazia, che sconfina in una presunzione latente connotata da un gretto familismo, cioè la frammentazione eccessiva nelle candidature (per fare un esempio e rimanere coerenti il topic dell'articolo), che viene sistematicamente praticata alle elezioni locali e non solo, ma dovremmo combattere l'inerzia e la passività di noi stessi che permette tali pratiche, impegnandoci fortemente a livello civico, per migliorare la nostra cultura, il nostro vivere comune sotto tutti i punti di vista; il che non vuol dire che l'impegno a cui mi riferisco dev'essere solo a livello politico, altrimenti si darebbe ancor di più fiato a dei polmoni che non possono contenere più aria, che sono saturi di questa situazione, ma ciò che intendo è che dovremmo, sin dal momento in cui finite di leggere questo articolo, migliorare i nostri comportamenti, il nostro modo di concepire le cose, spostando il baricentro culturale verso la collaborazione, la quale è alla base del successo del modello socio-politico neo-corporativo della Svezia e non solo.



di Paola Cito

La politica a Martina

Tempo di bilanci per il sindaco Palazzo

Io speriamo che me la cavo

Tempo di bilanci per il comune di Martina Franca. In una condizione politico – amministrativa non facile da gestire, il sindaco Palazzo fa il punto della situazione. Non risponde alle polemiche, si è astenuto dal fare qualsiasi proclama durante la campagna elettorale, e nelle ultime settimane ha annunciato importanti cambiamenti per la città. Parla, il sindaco Palazzo, sulle importanti iniziative che si stanno portando a termine in maniera efficiente: l'area vasta, il piano di zona per i servizi sociali, le opere per la zona industriale che, dopo più di un anno di lavori, sono ormai quasi completate. "Ci sono certamente ancora problemi irrisolti, come quello del piano regolatore su tutti, dobbiamo migliorare varie situazioni, come ad esempio la pubblica illuminazione nonostante siano stati realizzati lavori per il centro storico e l'extramurale, ci sono problemi non affrontati. Ma niente è semplice" ha dichiarato il sindaco. E tra tutti gli interventi, il più importante e il più

urgente da attuare, è la riorganizzazione delle vie della città barocca. Le condizioni in cui versano le strade martinesi, ulteriormente danneggiate dalla pioggia battente, hanno bisogno di un pronto intervento. Secondo quanto annunciato dal sindaco l'80% delle strade di Martina verrà riasfaltato a partire dalle ultime settimane di aprile. Il Comune, infatti, ha chiesto un mutuo di 4 milioni di euro ad un'importante istituto di credito cittadino per sistemare la maggior parte delle strade urbane e dell'agro della città. Sono otto le gare attraverso cui si procederà al rifacimento delle principali arterie urbane ed extraurbane, sei delle quali già appaltate di cui tre aggiudicate definitivamente e le restanti tre in corso di aggiudicazione. Sono molte le zone interessate dai lavori di ristrutturazione, dalle strade a nord-est a quelle a sud-ovest senza dimenticare l'agro, zona fondamentale per la città di Martina. Un'opera importante che la città aspetta da più di vent'anni. "Voglio comunicare a tutti i cittadini di Martina che stiamo rendendo agibile la città", ha commentato il sindaco Palazzo nel corso di una conferenza stampa. Ma è un intervento che Martina aspetta da tanto, e troppo tempo ed è un'iniziativa che sarebbe dovuta partire diversi mesi fa e che solo ora sta per vedere la luce. Si spera che almeno i lavori siano condotti con efficacia e tempestività. Evidentemente la tempistica di attuazione dei lavori ha

risentito pesantemente della situazione amministrativa che l'intera cittadinanza sta vivendo e subendo. Una condizione che troverà soluzione, almeno si spera, nel corso del consiglio comunale previsto per 29 aprile. Nelle ultime settimane sono state assegnate a ciascun assessore le documentazioni riguardanti la situazione economica, per giungere successivamente a predisporre il bilancio secondo le priorità che saranno individuate e in rapporto alle possibilità finanziarie.

Il sindaco Franco Palazzo e la giunta hanno valutato la situazione in vista della predisposizione del bilancio preventivo 2010. Martina è ancora in attesa di approvazione del bilancio consuntivo 2008! All'ordine del giorno, i quattro punti richiesti dal sindaco Franco Palazzo: il piano di zona per i servizi sociali, il piano per il diritto allo studio, un progetto per la canalizzazione di acque, le procedure per il piano di area vasta.



Qui Cisternino

La cultura cerca casa

Milioni di euro per le nuove strutture ed intanto la biblioteca muore

Alla ricerca di fondi per far rivivere la struttura

di Paolo Favre

Come stanno i luoghi della cultura a Cisternino? Male. Vediamo nel dettaglio. La biblioteca comunale versa in un cronico stato di abbandono; fredda, spoglia, mai arricchita di nuovi testi, apre solo due giorni alla settimana per la mancanza di un bibliotecario a tempo pieno. Non si trovano 30.000 euro all'anno per pagare uno stipendio così il primo santuario della cultura, la summa del sapere, assomiglia ad una fabbrica dismessa. Per il costruendo cinema-teatro di stiamo spendendo più di un milione di euro e probabilmente non basteranno. Se siamo così ricchi non si possono trovare 30.000 euro per ridare vita alla Biblioteca? Possiamo permetterci di avere le pezze al culo in via Dante e fare gli splendidi in Largo Navigatori? Il cinema teatro avrebbe dovuto essere pronto nell'ottobre del 2009, poi una variante di progetto ha esteso i termini di 150 giorni. Scaduti anche questi l'opera è ben lungi dall'essere terminata. La bruttezza di questo scatolone di cemento è innegabile, ma la sua semplicità costruttiva in un contesto urbano che non presenta difficoltà o sorprese ci porta a

domandare: che cavolo di progetto è stato fatto se serviranno come minimo due varianti? Oltre ai Cistranesi che pagano con il ritardo di un servizio, qualcuno pagherà? Se un'opera viene consegnata in ritardo come minimo di un anno è possibile accertare le responsabilità e sanzionarle? Cantieri Urbani, un luogo importante per la cultura e l'imprenditoria giovanile. Anche qui si sono spesi molti soldi, ma gli spiccioli per la biblioteca no. E' buona politica sviluppare il nuovo e lasciar morire l'esistente? Il dubbio che interessi più il cemento dei gusci culturali che la cultura si fa sempre più forte. Il Sindaco, in data 11 aprile, ha detto che Cantieri Urbani presto aprirà vendendo la cosa come un merito insindacabile. Ma come? Non era già aperto? Era la sera del 28 dicembre 2009. Cito dal comunicato stampa del 23/12/09: *"Oggi la Regione Puglia ed i comuni di Ceglie e Cisternino vogliono aprire questi spazi alla cittadinanza... in questi giorni si stanno concludendo i lavori di allestimento e per le festività natalizie si stanno organizzando due eventi*

di apertura". La sera del 28/12, ad una sala gremita, alla presenza di giornalisti e tv, parlò il Presidente Vendola , parlò il Sindaco Covertini, parlarono in molti. Poi più niente. Cantieri Urbani non aprì per la mancanza di agibilità e della convenzione per la gestione. Ma perché dire che si è pronti ed inaugurare senza essere pronti? Perché in campagna elettorale tutto fa brodo, anche l'organizzazione di un

evento in una sala senza agibilità. Quando aprirà veramente cantieri Urbani? Questo non è un buon modo di fare, non è un esempio di politica che si possa lasciare alle nuove generazioni, non è un buon viatico per andare a chiedere voti alle prossime amministrative. Oggi a Cisternino la cultura è senza fissa dimora. Basterebbero 30.000 euro per far rivivere la Biblioteca.



Certame di Poesia Vernacolare "Vincenzo Punzi" VII edizione

Il desiderio di ritornare alle origini

di Gloria Erriquez

Leggerezza e realismo della poesia dialettale

"Pretendiamo che tutte le attività,tutti gli esercizi pubblici debbano avere il bagno per disabili. ...Abbiamo aspettato 5 anni perché tutti potessero fare questo piccolo investimento di civiltà...ora c'è un regolamento del Consiglio comunale, chi si è adeguato si è adeguato, gli altri non avranno la possibilità di occupazione di suolo pubblico...stiamo facendo una forzatura?...stiamo semplicemente chiedendo rispetto per gli altri, stiamo chiedendo che questo Comune possa essere indicato non solo per il centro storico e le sue bellezze ma anche per l'attenzione alle persone più svantaggiate". Nella foto i bagni comunali a prova di carrozzella di via Manzoni. Quelli di via Cirillo, pur essendo sul piano strada, a causa dell'angusto spazio dell'antibagno, occupato dall'apertura delle porte, sono praticamente inaccessibili anche loro. Se per i commercianti vale il duro diniego degli spazi esterni, quale sanzione si applica agli amministratori inadempienti?



2° FESTIVAL DELLA LETTURA "Librinvalleditria"

L'Associazione "Ideando" organizza dal 17 al 25 maggio il 2° Festival della lettura "Librinvalleditria". L'iniziativa si realizzerà a Cisternino ma con una serie di appuntamenti anche a Locorotondo e a Martina Franca e segue a distanza di due anni il 1° Festival della lettura a Cisternino "Libri in tenda". Questa volta il progetto si rivela ancora più ambizioso con un calendario che si preannuncia ricco di appuntamenti dedicati alla lettura ed ai lettori di ogni età! Un'attenzione particolare sarà però dedicata ai bambini ed ai ragazzi con attività dislocate su tutto il territorio cittadino. Presso la scuola primaria Don Bosco **lunedì 17 maggio** si terranno i laboratori "Giochiamo con il vento" curati da Antonella Colucci ; **martedì 18** sarà la volta dei laboratori di scrittura creativa condotti dalla psicologa Luana Miol. La biblioteca comunale aprirà le sue porte **mercoledì 19** con il laboratorio "Una vita da biblioteca" a cura della bibliotecaria Anna Scarafile e **giovedì 20** con i laboratori "Talk show in biblioteca" curati dalle educatrici Rosanna Nardelli e Irma Semeraro. I ragazzi saranno ancora protagonisti **martedì 18** presso l'oratorio salesiano in "Giochiamo con i libri" e **sabato 22** in "Per un pugno di libri". Sempre sabato presso il centro "Le Coccinelle" si terrà un laboratorio di scrittura creativa. È destinato invece ad un pubblico più

adulto l'appuntamento di **martedì 18** con "Il libro dei libri", incontro-riflessione sulle Sacre Scritture, curato dall'insegnante di religione Giampiero Leo. E ancora, durante la settimana si susseguiranno numerosissime iniziative: uno spettacolo di lettura animata dal titolo "Il dono della foresta" a cura del "Teatro dell'Altopiano"; laboratori di giornalismo per ragazzi curati dalle testate locali "Porta Grande" e "Largo Bellavista"; un incontro con **Nicolò Carnimeo** autore di "Nei mari dei pirati"; la proiezione del cortometraggio "Una rosa rossa" a cura degli studenti del liceo classico "A. Calamo" di Ostuni. È prevista anche la partecipazione di **Ferdinando Sallustio**, ex campione del gioco a quiz televisivo Passaparola che incontrerà gli studenti delle scuole medie e superiori e presenterà le sue ultime fatiche editoriali. L'evento conclusivo avrà luogo **martedì 20** presso il Pala - Covertini; in quell'occasione avverrà anche la premiazione dei vincitori del "Concorso di idee" bandito dall'Associazione "Ideando". Il ricavato della manifestazione sarà devoluta alle popolazioni terremotate di Haiti. Per ulteriori approfondimenti in merito al programma si invitano gli interessati a consultare le pagine di facebook o direttamente l'Associazione. Non resta che rivolgere a tutti un caloroso invito a partecipare!

"La scuola deve assicurare il biglietto andata-ritorno dal dialetto alla lingua italiana e viceversa. I docenti dovrebbero nutrire un più vivo interesse nei confronti del dialetto e promuovere attività che sollecitino negli alunni lo stesso interesse.." Una nota di disappunto tra le parole di Marco Tullio Punzi, presidente della Commissione giudicatrice del Certame di Poesia Vernacolare " Vincenzo Punzi", ha avviato la VII edizione della gara , domenica 18 aprile, tenutasi nella Sala Consiliare per sottolineare, come ha detto l'Ass. alla Cultura Giampiero Bennardi, *il connubio tra questo momento culturale e l'Amministrazione Comunale* esteso a tutti i paesi della Valle, ma anche alla parte più vicina dell'intera Puglia in *una rete, come ben si è fatto già con l'estivo Festival dei Sensi*, volta a realizzare attività e eventi culturali per la valorizzazione del territorio e la crescita dei suoi cittadini. L'assessore , presentando la Commissione giudicatrice, ha precisato che la stessa , sin dal 2004 , anno nel quale il prof. M. Palazzo ha lanciato l'iniziativa, ha sempre prestato il suo contributo gratuitamente con il solo fine di valorizzare il dialetto, un linguaggio sempre più in via di estinzione tant'è che l'ultima edizione ha visto un sensibile calo di partecipazione soprattutto tra gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado." *Non spetta a noi*, aggiunge ancora M.T.Punzi, *proporre itinerari didattici e di certo non si può iniziare a scrivere poesie dall'oggi al domani. E' necessario insegnare innanzitutto la storia della poesia dialettale italiana e poi farla amare: un'operazione meno semplice in coloro che non hanno parlato il dialetto sin da piccoli. In passato, quando l'italiano si usava in casi eccezionali, nel dialetto si coniugava la realtà e la parola, si diceva quello che si avvertiva e viceversa. Poiché una lingua decade quando si ritiene inferiore, cerchiamo di andar fieri del dialetto che è una lingua profonda, non secondaria. Don Bosco diceva : "La lingua che più mi piace è quella che mi insegnò mia madre, perché la imparai senza fatica e non dimenticavo facilmente!"* Tra gli interventi musicali curati dal M° Pierfranco Semeraro

che ha tradotto in musica alcuni noti componimenti poetici di Vincenzino Punzi e la delicata voce della solista Doriana D'Errico , sono stati proclamati i vincitori delle tre categorie (fanciulli, giovani e adulti), attribuite le menzioni speciali e distribuiti gli attestati di partecipazione. Hanno dominato temi quali l'amore per la propria terra, la nostalgia delle tradizioni, il ricordo di un nonno che non c'è più, la premura verso la propria moglie declinati nei dialetti più svariati: cistranese, monopolitan, mesagnese, brindisino, martinese, ostunese,ecc. *"Chi legge queste poesie - ha concluso il prof. Lenti della Commissione giudicatrice - viene investito da un'onda di luce: tutto è bello, tutto è d'oro, è affettuoso rapporto con la natura, è armonia e leggerezza anche se vi manca l'elemento della trasfigurazione. Sebbene in passato fosse proibito parlare a scuola in dialetto, quest'ultima è la prima espressione linguistica dell'uomo e in alcune circostanze quella di gran lunga più efficace. La poesia è un "organismo vivente" e una situazione è tanto più poetica quanto più è reale. Ma la poesia vernacolare in particolare è desiderio di ritorno a casa."* Orgoglio delle proprie origini..direi.



La Commissione ha conferito il primo premio a: Mariadele Zizzi di Cisternino ('U nonne mi) cat.fanciulli Giulio Tanzarella di Ostuni (Lu Latine) cat.giovani Francesco Galasso di Mesagne (Era cùstu lu sud mia) cat.adulti

Notte di Pasqua cristiana

Ognuno ha la sua storia

Velo e non velo

di Tiziana Biunno

Le luci si spengono. Ogni Fedele accende la propria candela. E' la notte di Pasqua. E' il miracolo che si rinnova: la luce che ritorna, la resurrezione, la rinascita dell'uomo rinnovato. Per questo motivo la notte di Pasqua si battezza, come tutti gli anni, ma quest'anno c'è qualcosa di diverso. C'è Antonio di pochi mesi e c'è una giovane donna! E' l'una di notte, ma i fedeli sono tutti attenti alle parole del celebrante e partecipano con trasporto alla funzione, quasi mossi da un sentimento di orgoglio per essere cristiani e per essere lì, in quel momento, a testimoniare la propria vicinanza ai nuovi cristiani.

Anch'io sono rapita, non mi è mai capitato di assistere al battesimo di un adulto, di Rozata...chi è? Da dove viene? Quale è la sua storia? Voglio conoscerla! L'occasione si presenta qualche giorno più tardi durante un incontro del gruppo famiglia. Arriva radiosa, con un bellissimo sorriso. Mi presenta, mi abbraccia, si presenta, il suo nomignolo è Arta. Ha in braccio Grazia, la sua splendida bambina di 9 mesi. La sua è una storia molto semplice: si è innamorata di Angelo, cistranese. "Mio cugino un giorno viene a trovarmi, in Albania, con un amico italiano...Ci siamo innamorati, ci siamo sposati...in Albania...

civilmente. Non è stato semplice, non è facile ottenere i documenti e il visto consolare per entrare in Italia. Sono ancora cittadina albanese – questa è una storia di qualsiasi immigrato -, vorrei sposarmi in Italia religiosamente" – questa è la storia di una nuova cristiana.

"Sono di Durazzo...sono nata musulmana, non portavo il velo: da noi in pochi lo

portano". Le chiedo come mai ha maturato la volontà di diventare cattolica. E' di poche parole, la lingua italiana è ancora abbastanza difficile e non l'aiuta. In fondo, perché sapere la risposta? Si tratta di un percorso personale, si tratta di Dio che è Amore, che importa se è il Dio dei musulmani o quello dei cristiani? "L'islam ha tante analogie con la religione musulmana



che forse molti non sanno", mi dice. "I miei non hanno fatto problemi per la mia conversione e per questo ho frequentato per circa un anno il catechismo. La notte di Pasqua dovevo solo battezzarmi, ma poi don Carmelo mi ha fatto una sorpresa e mi sono anche cresimata". Come mi dice don Carmelo, il percorso da adulti è differente. L'iniziazione dei catecumeni si fa con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli i quali, meditando insieme con i catecumeni sull'importanza del mistero pasquale e rinnovando la propria conversione. In seguito, si consacrano insieme i tre sacramenti Battesimo, Comunione e Cresima, perché da adulti si inizia il loro cammino di fede e di conversione con maggiore consapevolezza. Del resto la cresima non è altro che il rito della confermazione del battesimo.

Mentre si chiacchiera alcune signore imbandiscono la tavola, la nuova famiglia cristiana vuole festeggiare perché il cammino "cristiano è personale, ma non individuale". Le regalano una bella edizione della Bibbia accompagnata da uno splendido girasole, si legge il bigliettino e scappa qualche lacrima: Tanti auguri Arta!

Mamma che sete!

Acqua: emergenza approvvigionamento e rincari

di Paolo Favre

Lettera di due lettori

"L'acqua come l'oro" questo slogan lo abbiamo sentito prima delle elezioni. Nel frattempo la finanza chiudeva i pozzi artesiani privati fonte indispensabile di approvvigionamento per le tante famiglie che non sono allacciate alla rete pubblica. A questa novità la Giunta di Cisternino si è prontamente mossa dando inizio ai lavori per creare 4 prese sull'acquedotto al servizio delle autobotti. L'estate si avvicina, le piogge si diradano e i cittadini sono già con le cisterne in riserva mentre il servizio non è ancora pronto. La sorpresa è che questo servizio fornirà acqua al costo di 3 euro al metro cubo. Due conti: un autobotte da 100 quintali costerà 30 euro contro gli attuali 6 a cui si deve sommare il costo del trasporto di 40 euro per un totale di 70 e che vuol dire 7 e al metro cubo! Cosa costa l'acqua a chi è allacciato all'acquedotto pubblico? Per un consumo fino a 73 mc (prima fascia) il costo è di 0,80 e al mc a salire fino a 2 euro per la quinta fascia. Per una necessità di 70 mc l'utente dell'acquedotto pagherà 56 e contro i 560 che deve sborsare chi senza alternativa deve servirsi dell'autobotte. E chi non può permetterselo? E i nostri amministratori che conti hanno fatto? Si sono accorti che i cittadini, che già subiscono un disagio per la mancanza di pubbliche strutture primarie (acquedotto e fogna), pagheranno a carissimo prezzo questo disagio? Si sono dimenticati che senza acqua non si può vivere? L'acqua è un bene insostituibile, molto più prezioso dell'oro, ma dove qualcuno cerca di trasformarla in oro è a rischio la libertà.

Cisternino 21 aprile 2010

Michele Chieco, Liliana Saccani

Cari lettori, ho aspettato fino ad oggi, sabato 24, ultimo giorno utile per andare in stampa, per raccogliere le ultime notizie di questa situazione difficile e

confusa. Partiamo dalle buone nuove: oggi piove e le cisterne si riempiono per grazia divina e ieri è entrato in funzione il primo dei 4 idranti previsti, quello di Madonna d'Ibbernia. Da febbraio e fino all'altro ieri il pozzo autorizzato più vicino per il carico delle autobotti era a Putignano. Il costo per un carico da 100 quintali si aggirava sui 130/140 €. Un primo tamponne all'emergenza è stato messo. Per quanto sono riuscito a capire gli altri 3 idranti (Casalini, Figazzano e Lama Pellegrini), di cui per ora non c'è traccia, dovrebbero essere realizzati nel giro di quindici giorni. La cattiva notizia è che l'acqua all'idrante costa 2,70 euro al mc, indipendentemente dalla fascia di consumo dell'utente. A questo bisogna aggiungere i costi dell'emersione dal nero del servizio autobotti, cioè iva e irpef dei trasportatori, che probabilmente verranno scaricati sui consumatori. Certo è che la campagna elettorale del centrosinistra è stata giocata sull'acqua pubblica. La vostra situazione di non collegati all'acquedotto che come dite "Paghiamo a carissimo prezzo questo disagio", deve essere risolta quanto prima dalle forze politiche che devono intervenire come minimo su questi 3 punti. 1) parificazione del costo dell'acqua all'idrante a quello dell'acqua del rubinetto secondo le fasce previste a partire da 0,63 centesimi al mc fino ad un consumo di 73 mc all'anno; 2) richiesta di tempi certi per l'estensione dell'acquedotto alle campagne ed alle periferie cistranesi; 3) richiesta di un contributo pubblico per alleviare i costi di trasporto in capo esclusivamente agli utenti che già vivono il disagio di non essere allacciati alla rete.

Mi piacerebbe prendere lo spunto dalla chiosa della lettera per approfondire il dibattito, ma lo spazio è tiranno e quindi vi saluto.

Antonio si illumina di immenso

La famiglia Amati: la sua storia, un importante premio

di Tiziana Biunno

Presenti in Europa

La Fondazione Carlo Valente onlus, con lo scopo di ricostruire la storia umana, sociale e imprenditoriale della Puglia dagli anni '30 ad oggi, grazie alla meritoria iniziativa del prof. Pietro Pepe, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, in collaborazione con la casa editrice Laterza, l'associazione Pugliesi e il quotidiano Il Tempo, ha indetto un concorso intitolato Puglia d'oro, rivolto ai giovani tra i 18 e i 38 anni.

"Il concorso letterario intende stimolare i giovani a ricercare nel proprio passato - ha affermato il presidente della fondazione -. Si richiamano alla luce aspetti di storia vissuti attraverso le voci dei protagonisti dell'epoca, in anni in cui la nostra regione è stata protagonista di mutamenti culturali, crocevia tra Europa centrale e Oriente balcanico. Si getta luce su uomini nuovi, tra cui gli innovatori e gli esponenti dell'imprenditoria".

Questo concorso ha permesso di aggiornare le biografie di trecento famiglie pugliesi censite da Renato Angiolillo, a trenta anni dalla sua scomparsa. Questi, è stato un giornalista, fondatore e direttore responsabile del quotidiano Il Tempo subito dopo la seconda guerra mondiale, poi Senatore della Repubblica.

I premi sono stati consegnati ai vincitori la sera del 22 aprile u.s. a Bari. Tra i vincitori vi è anche un nostro concittadino, Antonio Desiati che ha presentato un elaborato sulla storia della famiglia Amati di Cisternino. "Ho consultato per

la prima volta nel 2004 la pubblicazione Puglia d'Oro per elaborare la mia tesi di laurea sulla figura di Emanuele Fizzarotti, commerciante e banchiere barese dei primi del Novecento e notai, con grande rammarico, come non vi fosse alcuna citazione nonostante i suoi grandi successi imprenditoriali. Continuando a sfogliare il testo, trovai menzionata la famiglia Amati, facendomi nascere la curiosità di approfondire il lavoro di Angiolillo. Ciò mi ha permesso di conoscere Luigi Amati sindaco e consigliere provinciale di Terra di Bari, suo figlio Nicola, anch'egli primo cittadino e suo nipote Luigi. Questi, a differenza dei suoi avi, non si occupò di politica ma fu uno dei pionieri dell'automobilismo sportivo in Puglia. Fu fra i promotori del gran premio di Formula 1 di Bari, il primo in circuito cittadino. Nelle giornate del 1 e del 2 maggio prossimo in ricordo di questo evento, si svolgerà una sfilata di auto d'epoca nelle vie della città di Bari. Inoltre, grazie alla donazione della famiglia, nei saloni del Palazzo Ferrara a Bari, si sta svolgendo una mostra sulla vita di Luigi Amati attraverso immagini e documenti d'epoca".

Da scrivere c'è ancora molto, Antonio si illumina ed è un fiume in piena quando parla degli Amati, ma purtroppo lo spazio a mia disposizione è terminato. Non mi resta che congratularmi con l'amico e di attendere il suo prossimo lavoro, che come ci riferisce, è già in preparazione.

Francesco Carparelli



Studio fotografico & Video

fotocarparelli@libero.it - Via Manzoni, 35 - Cisternino (Br) - 339.4260678 - 080.4448624

Politica

Ombre e dubbi sulle decisioni della Giunta

Nuovi parcheggi a pagamento

Approvata la delibera che consente l'appalto

di Antonio Lillo

Sembra molto difficile, dopo aver assistito al consiglio comunale d'urgenza del 20 aprile in merito alla gestione dei futuri parcheggi a pagamento del comune di Locorotondo, non considerare tutta l'operazione una sorta di truffa a danno della cittadinanza.

Volendo spiegare ai meno attenti la faccenda, la questione nasce dal progetto di recupero e pedonalizzazione di piazza Moro, dall'attuale municipio, e dalla necessità di ricollocare il suo spazio macchine. Il progetto della Giunta prevede che venga ricavato un altro piano nel parcheggio sotterraneo del comune, scavando ancora sotto l'edificio.

Questo consentirebbe, dicono, di ricavare ulteriori quaranta posti auto da utilizzare. Per far questo, considerato che i finanziamenti europei ottenuti per risistemare la piazza non bastano anche allo scavo, si è pensato di coinvolgere (mediante concorso pubblico) un privato che, con un investimento di circa un milione di euro dovrebbe consentire il completamento dei lavori. Per contro il Comune si impegnerebbe ad affidare al privato la gestione di tutti i parcheggi a pagamento fino al rientro delle spese.

Questa l'idea. Poi, considerato che i parcheggi a pagamento non sono poi così tanti e che così come stiamo ora, a grattini, al privato servirebbe circa un secolo per recuperare il suo investimento, la Giunta ha proposto il 20 aprile che si approvasse una delibera per affidare, abbreviando

i tempi, per i prossimi venticinque anni tutti i parcheggi a pagamento del paese a un privato e trasformando una parte dei parcheggi gratuiti in parcheggi a pagamento per un totale di circa 400 posti auto, distribuiti in determinate aree.

Questo dice la delibera e poi fa l'elenco delle aree interessate senza però indicare quanti parcheggi gratuiti e quanti a pagamento conterrà ciascuna area. Per evidenziare il problema, ecco l'elenco delle aree interessate dai parcheggi a pagamento: Piazza Moro, Via De Amicis, Corso Cavour, Piazza Convertini, Via De Gasperi, Via Sant'Elia, Via Fasano, Via Re di Puglia, Via d'Aosta, Via Martina Franca, Via Veneto, Via Nardelli, Largo Mitrano. Il costo dei parcheggi sarà di 60 cent all'ora meno che per il secondo piano del parcheggio sotterraneo e per piazza Mitrano, a 80 cent all'ora, e negli orari compresi fra le 20 e le 9 e fra le 13 e le 16, gratuito.

E qui, come incalza subito l'opposizione, i conti non tornano più. Il consigliere Amati fa notare come prendendo tutte insieme queste aree, la totalità dei posti auto arrivi appena a 395. A questi vanno aggiunti i 62 già esistenti fra Via Cisternino, Corso XX Settembre e Piazza Marconi per arrivare alla cifra di 457 posti auto richiesti dalla delibera per soddisfare l'eventuale privato. Questo significa che, volenti o no, così com'è impostato il progetto, l'intera area del paese, escludendo l'estrema periferia, il cimitero, i campi sportivi e la campagna intorno, sarà a pagamento. A tutto questo

qualcuno ha obiettato che pure in altri centri come Alberobello la maggior parte dei parcheggi sono a pagamento (circa 300). Ma c'è da dire che il ricavato dei parcheggi di Alberobello finisce nelle casse del comune e riutilizzato per opere pubbliche e non nelle tasche di un privato.

L'opposizione la chiama tassa forzata e la maggioranza nega compatta. Ma facendo un rapido calcolo, ipotizzando che una persona debba uscire in macchina almeno una volta al giorno, volendo ipotizzare che faccia ogni volta il grattino, questa persona verserà nelle tasche di questo privato 219 euro all'anno e alla fine del 25 anni minimo 5475 euro, a meno che ovviamente non decida di lasciare la macchina vicino ai campi sportivi o al cimitero e salire a piedi in paese. E senza contare il problema di chi in paese ci lavora o ci vive e non ha il garage. Cosa si farà per loro?

Quanto spenderanno considerato che dovunque mettano la macchina pagheranno qualcosa?

Come gioverà tutto questo ai commercianti, considerato che, se aumenteranno anche le tasse sui rifiuti, che loro pagano già abbondantemente, questo inciderà in parte sul prezzo dei prodotti e di conseguenza allontanerà i clienti che vedendosi aumentare il costo della spesa e dovendo pagare anche il grattino, di certo abbandoneranno definitivamente i negozietti del centro per andare negli ipermercati dotati di parcheggio. Ma se tutto questo nasce dall'esigenza di

costruire un secondo piano sotterraneo al comune, per ottenerne 40 posti auto in più, vale davvero la pena? A chi giova realmente se non all'eventuale privato gestore dei parcheggi? Non era più semplice ristrutturare semplicemente la piazza e cercare un'altra area per i parcheggi senza coinvolgere alcun privato?

Il più duro a questo punto in consiglio è stato il consigliere Lattanzio che ha definito una truffa il richiedere che si approvi una delibera lacunosa su alcuni punti fondamentali come il reale numero e collocazione dei posti auto a pagamento, e illegale l'intero progetto perché, per legge, accanto ai posti a pagamento ci deve essere sempre un proporzionale numero di posti gratuiti (uno ogni due) e chiunque venga un giorno multato, potrà fare ricorso al TAR e vincere la causa.

E per finire punta il dito contro l'amministrazione, accusandola di portare avanti con finta innocenza un piano all'apparenza in fieri ma invero già dettagliato al centesimo. Perché proprio 25 anni? Perché proprio 400 posti "circa"? Per quale motivo se non per il fatto che qualcuno nell'ombra si è già fatto i suoi calcoli? La maggioranza a questa accuse quasi non risponde o lo fa divagando. Il sindaco come al solito si assume tutte le responsabilità del suo operato. L'opposizione abbandona la stanza consigliare in segno di protesta e la maggioranza, all'unanimità approva la delibera.

Dodici ore di fuoco all'ultimo consiglio

di Alessandra Neglia

Anomalie nel Bilancio di previsione

Ma la maggioranza decide comunque di andare ai voti e approvare

LOCOROTONDO – Giovedì 29 aprile è stato convocato il Consiglio Comunale per approvare il Bilancio di previsione 2010. Un Consiglio dai toni accesi, che si è protratto per 12 ore e che rimarrà nella memoria di tanti. La discussione si è aperta sul Piano delle Alienazioni e delle Valorizzazioni, documento propedeutico al Bilancio di Previsione, nel quale sono emerse subito alcune anomalie. Prima fra tutte il riferimento, nel fascicolo depositato sul quale si doveva discutere, al secondo comma dell'art. 58 della legge 133 del 2008. Ebbene, la sentenza 340 del 16 dicembre 2009 della Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo questo comma, che dava in pratica la possibilità ai Comuni di modificare lo strumento urbanistico generale senza ulteriori passaggi presso la Provincia e la Regione. Nonostante ciò, a questo secondo comma ci si è interfacciati nel momento in cui si è deciso di destinare i 10.000 metri quadrati di terreno agricolo (particelle ex ipab in contrada Caramia adiacenti la circoscrizione) alla costruzione di un'area di servizio e di stimarne il valore in 650.000 euro.

Va anche considerata un'altra anomalia: le stime presentate, per quanto riguarda gli immobili da alienare, non si riferivano alla destinazione odierna ma a quella che potrebbero avere in futuro. Inoltre i documenti presentati erano privi firme, di data e di numero di protocollo.

Quando l'opposizione ha fatto notare queste discrepanze, il consiglio è stato sospeso. Tornati in aula, il Segretario del Consiglio ha dato ragione all'opposizione e dato atto del fatto che la delibera con il riferimento al comma 2 dell'art. 58 andava

modificata. È stato inoltre dichiarato che gli originali degli atti depositati in segreteria riportavano firme, date e numeri di protocollo, cosa improbabile dato che i fascicoli consegnati ai consiglieri (dove questi dati erano assenti) non erano altro che copie di quelli depositati in segreteria. Assente per ferie il responsabile, presso l'Ufficio Tecnico, del settore Lavori Pubblici, Arch. Colucci, è stato chiamato, durante il Consiglio, il responsabile del settore Urbanistica, Arch. Palmisano, a firmare gli atti e a confermarne il contenuto. Ed è stata chiamata anche una dipendente a confermare la presenza, in segreteria, degli atti firmati e protocollati.

Stando così le cose, approvare il Bilancio sarebbe stato un azzardo, dato che, essendo sballate le stime fatte sugli immobili da alienare, sarebbe risultato sballato lo stesso bilancio di previsione. La maggioranza è rimasta però ferma sul proposito di vendere tutti gli immobili riportati nel piano, compresi i terreni ex ipab di cui sopra alla cifra di 650.000 euro (stima assolutamente improbabile per un terreno agricolo). Dinanzi all'ostinazione a proseguire con la messa ai voti degli atti, l'opposizione si è allontanata dall'aula, e l'approvazione è avvenuta con voto unanime della maggioranza.

Si è passati dunque alla discussione del Bilancio. Invano è stata richiamata l'illegittimità del documento precedentemente approvato e la necessità, da un lato, di non procedere all'approvazione del bilancio e, dall'altro, di sottoporre nuovamente la delibera di cui sopra e il bilancio stesso all'iter previsto dalla normativa vigente e dal regolamento del



consiglio comunale.

Altre anomalie sono emerse, prima fra tutte quella relativa all'aumento dell'aliquota TARSU. Con delibera n° 35 del 18 maggio 2010, la Giunta aveva approvato un aumento della suddetta aliquota del 30%. A due soli giorni dal Consiglio, una nuova delibera approvava un aumento del 25%, dato questo non riportato nel Bilancio di previsione. Non regge la giustificazione dell'Assessore al Bilancio Salvatore Dita-

no, il quale ha spiegato che quel 5% in meno sull'aliquota si è ipotizzato possa essere recuperato nel dato relativo alla lotta all'evasione, dato che questa ipotesi non ha alcun riscontro nel bilancio presentato.

Nonostante le numerose imprecisioni il Bilancio è stato comunque approvato e la maggioranza ha dato l'ennesima prova di scelleratezza nella gestione della cosa pubblica.



marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI
Str. Rospano Zona I, 135/D-E
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4857820



venpasud s.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME
Str. Rospano Zona I, 135/C
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4837696-90

Costituito un comitato in Valle d'Itria

Acqua bene comune

Prima azione contro la privatizzazione dell'acqua

di Luciano Gentile



A poche settimane dall'elezioni e dalla conferma del Presidente della Regione, siamo qui ad esaminare uno dei problemi cruciali della campagna elettorale, ovvero il futuro del nostro Acquedotto Pugliese. A mio parere il destino dell'ente è strettamente connesso alla percezione, alla visione ampia che sta dietro al bene vitale per eccellenza: l'acqua. Purtroppo, da diversi anni, il concetto di "acqua come bene comune e diritto umano universale" è minato quotidianamente, e in tutto il mondo, dagli interessi economici delle grandi multinazionali. Per chi non lo sapesse, in Italia ci sono già i primi esempi di privatizzazione della rete idrica (Toscana) che non hanno portato a benefici di alcun genere. A questo punto sorge inevitabile un dubbio: considerate le esperienze pregresse, e quindi dopo aver constatato che non c'è nessun miglioramento qualitativo e nessun abbattimento dei costi per gli utenti, perché mai in Puglia, come in qualsiasi altra regione del mondo, dovremmo ripetere una formula, quella della privatizzazione, calata, deus

ex machina, a risolvere tutti i problemi dell'umanità? Il Governo Berlusconi, come per tante altre problematiche, crede di ottimizzare il servizio idrico, con l'ennesima normativa, la legge n. 133/2008, relativa alla privatizzazione dei servizi pubblici di rilevanza economica. Ma in Puglia, come in tutte le regioni italiane, non mancano comitati e cittadini disposti a lottare perché l'acqua resti un bene di tutti.

Anche nel nostro territorio non siamo stati fermi al palo, infatti nella giornata di martedì 20 Aprile, presso la Fabbrica di Nichi di Locorotondo, è stato costituito il "Comitato Valle D'Itria Acqua Bene Comune" che fa riferimento al Comitato Pugliese "Acqua Bene Comune", il quale è riuscito a mobilitare oltre 130 tra Associazioni e Comitati di cittadinanza attiva, con il sostegno di sindacati, partiti e parrocchie. All'incontro erano presenti i rappresentanti, a vario titolo, dei Comuni di Cisternino (Verdi), Martina Franca (Fabbrica di Nichi e MeetUp) e Locorotondo (Il Tre Ruote Ebbro, la Fabbrica di Nichi, Ass. Progetto Agata Smeralda, SPI CGIL, SEL, PD, IDV). Si è

discusso della possibilità di allargare il più possibile la rete di associazioni, comitati e comuni disposti a sostenere la Campagna Referendaria "L'acqua non si vende", promossa dal Forum Italiano Movimenti per l'acqua, già partita in tutta Italia lo scorso 25 Aprile; l'obiettivo è quello di raggiungere quanto prima le 500.000 sottoscrizioni. Il Comitato Valle d'Itria ha stabilito i diversi appuntamenti per la raccolta firme, e a Locorotondo in particolare ci saranno, dopo quello della Liberazione, altre due giornate in corrispondenza del primo Maggio, in Piazza Vittorio Emanuele, dalle 16:00 alle 23:00, e del 23 Maggio, con luogo da definire. I tre quesiti del Referendum pongono al cittadino tre scelte molto importanti: impedire il processo di privatizzazione dell'acqua così come è delineato nell'articolo 23 bis della legge 133/2008, aprire la strada alla ripubblicizzazione abrogando l'articolo 150 del Decreto 152/2006, ed eliminare i profitti dal bene comune acqua. Lasciateci almeno l'acqua signori miei....

Serve un coordinamento delle politiche economiche

Euro e Stato

Leggere la crisi come un'opportunità

di Angelo Panarese

La crisi greca sta facendo riflettere attentamente i più acuti osservatori economici e politici e ha aperto uno scenario che potrebbe coinvolgere, a breve, altri paesi come il Portogallo, la Spagna e forse la stessa Italia. Secondo Sergio Romano, editorialista del *Corriere della Sera*, ci sono due questioni: "uno è il problema greco, l'altro è il più generale atteggiamento tedesco ed europeo. La Grecia è stata, in parte, artefice delle sue attuali disgrazie: ha vissuto al di sopra dei propri mezzi, ha truccato la propria situazione di debito, ha fatto un cattivo uso degli aiuti comunitari, ha un tasso di corruzione molto alto". Il governo Papandreu ha approvato misure drastiche per il contenimento del debito. Ma, nonostante il rigore che Atene ha imposto al Paese, difficilmente basterà da solo a far uscire la Grecia dalla drammatica situazione in cui si trova. La pesantissima crisi greca, comunque, sta suscitando un grande dibattito che sta portando alla luce la questione fondamentale della zona euro: il fatto che occorre un **governo economico della moneta unica**. E che sarebbe necessario, altresì, costruire un **fondo monetario europeo e una politica economica concertata**. Il più netto è stato Paul Krugman: "Tutta colpa dell'euro". Il premio Nobel su un articolo del *New York Times* del febbraio scorso, aveva scritto che l'attuale fase di incertezza ha radici profonde e lontane: "inizia nell'unione monetaria della Unione Europea, aggravata dalla non flessibilità dell'euro. Le colpe dell'euro, per lo studioso americano, non sono una sorpresa. Molto prima che diventasse la **valuta** di 330 milioni di abitanti, gli economisti avevano messo in guardia i politici: l'Europa non era pronta per la moneta unica. Questi avvertimenti sono stati ignorati e la crisi è arrivata. "C'è un'unica via per tentare di uscire dalle difficoltà attuali - osserva Krugman - l'Europa ha bisogno di **unità politica**". Toni in parte diversi quelli sviluppati da Tommaso Padoa-Schioppa su un editoriale del *Corriere della sera* dove affermava che la "Grecia non è più unica

sovra in casa sua, il legislatore europeo è entrato nei suoi confini e con essa governerà. La Grecia va sostenuta, ma non riceverà regali". E proseguendo scrive - "Anni fa parlai di euro, una moneta senza Stato", per segnalare l'anomala condizione in cui operava la Banca centrale europea. La storia si muove tra contraddizioni profonde, ma alla lunga deve ricongiungere **moneta e Stato**: non come un Leviatano centralizzato e assoluto, ma come "una organizzazione potestativa sovrana dotata di poteri coercitivi". Per vent'anni lo spazio tra moneta e Stato europeo è rimasto aperto, anzi si è allargato. Ma quando la crisi, invece di una impresa o di una banca, ha colpito un Paese e minacciato l'Euro si è cominciato a capire che non si può fare a meno dello "Stato dell'euro". Più critico nei giudizi Jacques Delors, uno dei padri dell'U.E. ed ex presidente del Consiglio d'Europa, in una intervista a *Repubblica*: "Il vero tallone d'Achille dell'Europa è la mancanza di cooperazione e senza cooperazione la comunità europea è destinata al declino (...). Ma la moneta unica non può sopravvivere senza un **forte coordinamento delle politiche economiche**". A remare contro una politica economica comune in Europa, secondo Delors, è stato anche il mercato anglosassone che non ha mai amato l'euro. "Era scettico prima - afferma Delors - ostile dopo e ancora oggi esiste un rancore degli inglesi contro la moneta unica europea". Anche Enrico Letta, grande esperto dei problemi europei, in una intervista a *Liberal* osserva: "Sono d'accordo con Delors: non si è voluto costruire un'Unione economica. Questo si è verificato perché gli egoismi nazionali sono molto forti e non si è capito che accanto alla **moneta unica** c'era bisogno di un **maggiore coordinamento delle politiche economiche**. Anzi alcuni Stati membri si sono messi di traverso e lo hanno impedito. Oggi paghiamo le conseguenze della **mancanza di coordinamento** in materie di politiche fiscali e di welfare, mentre la credibilità

dell'euro è stata messa a dura prova dalla vicenda greca. E' molto importante che Sarkozy e la Merkel in questi giorni abbiano aperto alla prospettiva della realizzazione del Fondo monetario europeo". Probabilmente la crisi greca può essere l'occasione per riflettere e pensare che l'Unione monetaria, per sopravvivere, abbia bisogno di istituzioni che consentano una gestione coordinata delle politiche economiche. In considerazione di queste avvedute riflessioni di economisti e di uomini politici, anche la crisi italiana può essere "letta" come una opportunità, per costruire politiche economiche, fiscali e monetarie, coordinate sul piano europeo, lontane dagli egoismi nazionali, perché è anacronistico pensare al primato dell'euro, senza uno Stato che governi unitariamente la crisi economica greca, ma che un domani non lontano potrebbe riguardare gli altri paesi europei.

Auguri!

Alla nostra segretaria di redazione che è stata iscritta nell'elenco regionale dei Giornalisti Pubblicisti. E' la terza professionista che questo giornale ha sfornato. *Ad maiora.*

Al collaboratore Paolo Argese che ha raggiunto il traguardo della Laurea in Lettere Moderne. Dopo anni di sacrifici è arrivata finalmente un po' di serenità. (Paolo, riprendi a scrivere).

Riceviamo e pubblichiamo

L'Ecomuseo riscopre l'identità dei luoghi, e si riconosce nelle persone che li vivono...

L'Ecomuseo riscopre l'identità dei luoghi, e si riconosce nelle persone che li vivono... L'Associazione ecomuseale, pertanto, ha il compito di raccogliere le testimonianze, le sensazioni della comunità. L'evoluzione del territorio è un processo inarrestabile, le cui trasformazioni possono essere radicali o graduali, quasi impercettibili, congrue alle nuove esigenze della comunità. Una di queste trasformazioni è rappresentata, nel territorio della Valle d'Itria, dalla circonvallazione. Pertanto, in qualità di operatori ecomuseali,

abbiamo il compito di far emergere le opinioni della comunità. Perché l'Ecomuseo è la comunità stessa. In questi termini va spiegato il contributo dell'Associazione in materia di "circonvallazione". I pareri raccolti, saranno acquisiti al fine di redigere un documento a scopo divulgativo quale espressione delle vostre testimonianze. Potete scrivere nell'area discussione o per mail a: ecomuseolocatorotondo@libero.it *Gli Operatori.*

Chi siamo, da dove veniamo

Continua l'attività del Centro Anziani

Anche quest'anno il V Torneo di scopa

Il 10 Aprile le finali

di **Zelda Cervellera**



CENTRO SOCIALE ANZIANI

Umberto Conte, Presidente del Centro Sociale Anziani di Locorotondo, non si ferma mai. Anche per quest'anno ha organizzato un Torneo Individuale di scopa presso la sede di piazza Vittorio Emanuele. Molti sono stati gli anziani concorrenti, alcuni dei quali capaci, come nei tempi antichi, di fare il *pari e dispari* per capire le carte dell'avversario. Vecchio gioco quello della *scopa*, se è vero che già gli antichi egizi, con altro tipo di carte, lo praticavano. La partecipazione è stata quasi da stadio di calcio ed i partecipanti hanno dimostrato, come il gioco delle carte napoletane, aiuta il cervello a funzionare bene. Ha vinto il torneo *Carmelo Bianchimano*, battendo con un secco punteggio *Michele Pentassuglia*. Terzo classificato *Vincenzo Maffei* e quarto *Donato Scarafile*, indimenticato terzino della squadra di calcio degli anni

'60. Arbitri *super partes* Provino Conte e Giovanni Neglia. Ai vincitori non fiori né opere di bene ma tre uova di cioccolato e tre coppe da conservare. Sugeriamo allo staff del Centro Anziani di far diventare il Torneo, l'anno prossimo, da comunale a comprensoriale. Auguri.



Il primo classificato: Carmelo Bianchimano



Il secondo classificato: Michele Pentassuglia

largo
BELLAVISTA

REDAZIONE

Silvia De Pasquale direttore responsabile

Zelda Cervellera segretaria di redazione

Redattori:

Alessandra Neglia, Antonella Grassi, Antonio Lillo, Francesca Chirulli, Francesco Conte, Francesco Fumarola, Paolo Favre, Michela Calabretto, Paolo Argese, Sara Piccoli, Tommaso Adriano Galiani, Zelda Cervellera, Gloria Erriquez, Leo Gianfrate, Tiziana Biunno, Paola Cito, Francesco Santoro, Gianluca Pizzigallo, Luciano Gentile

Editore: Associazione Pietre Vive - Coordinatore: Renzo Liuzzi

Impaginazione e grafica: Zizzi Anna Laura

Stampa: Edizioni Pugliesi s.r.l. - Martina Franca (TA)

Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Bari n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a: largobellavista@libero.it

Le belle contrade di Locorotondo

di **Zelda Cervellera**

Monachessa

Dove le foche non c'entrano

Strano territorio quello di Locorotondo: da una parte c'è *Monachello* e dall'altra *Monachessa*. Parliamo oggi di quest'ultima contrada, situata proprio sotto *Mancini*, sopra *Serralta* e ad est di *Uacedda*. Il nome non può derivare dalle *foche monache*, ricomparse dopo anni nel Mediterraneo. La contrada non ha mare, anche se grande la estensione di verde e di azzurro vi assomiglia molto. D'altra parte il così detto *lungomare* di Locorotondo, affacciato sulla Valle d'Itria, non è altro che la *vecchia Bari* che si specchia nel suo mare. Si racconta di una Monaca, Monachessa, appunto, che, scacciata come quella di Monza, (e per gli stessi peccati) dal suo eremo, se n'era venuta a vivere in un trullo proprio al centro della contrada. Presto la monaca era diventata un punto di riferimento di tutta la zona e, fuori dalla sua porta, vi erano lunghe file di questuanti. Anzitutto femmine. Vero? Falso? Leggendo popolari e come tali impregnate dell'antica cultura di un territorio. Territorio bellissimo, disteso in una conca ricca di vegetazione e di pàstini, di uliveti e di vigneti. Gli esperti gourmets del luogo vanno a raccogliervi la fresca erba cipollina e gli asparagi migliori della collina. Le *monachesse*, si sa, erano anche buongustaie. In tutti i sensi. Ce lo



Le ricette di Zia Rosa

Risotto con gamberi, zucchini e fior di zucca



I luoghi: Omero ci racconta che quando Ulisse, dopo aver attraversato in lungo ed in largo il Mediterraneo, tornò ad Itaca, prima ancora di incontrare il suo cane Argo ed il suo servo ormai cieco, avesse annusato un piatto famoso della sua casa, a base di gamberi rossi e di fiori di zucca. Il riso non c'era ancora ma, al suo posto, a frotte, vi erano i Proci. La ricetta ha, dunque, un retroterra culturale.

Ingredienti (per 4 persone): 300 grammi di gamberi rossi di Gallipoli; 320 grammi di riso; 300 grammi di zucchini in fiore; mezzo bicchiere di vino bianco; una cipolla; un cuore di sedano; una carota; dieci foglie di menta; olio quanto basta; una noce di burro.

La preparazione: sgusciare i gamberi e preparare un fumetto con i gusci e le teste, tre quarti di cipolla, sedano, carota; nel frattempo fate rosolare il resto della cipolla tagliata a pezzettini, le zucchini tagliate a bastoncini, aggiungete il riso, tostate per due minuti, quindi aggiungere il vino, fate evaporare e versate a poco a poco il fumetto fino a quando il riso non sarà al dente. Aggiungere quindi i gamberi, i fiori di zucca tagliati a pezzetti e continuate sino a cottura del riso, togliete dal fuoco, mantecate con il burro e servite decorando con le foglie di menta.

Live Mood per BELLAVISTANDO


www.saturno22.it


18 maggio Orchestra I.C.O. della Magna Grecia "ARBORE: FINALMENTE LIVE"

La Stagione Concertistica 2009/2010 dell'Orchestra I.C.O. della Magna Grecia è stata una nuova sfida in questo 18° anno di vita che si concluderà a maggio con l'evento "Arbore: finalmente live" con Renzo Arbore, l'Orchestra Italiana, l'Orchestra della Magna Grecia diretti dal M° Antonio Palazzo. Lo showman pugliese e l'Orchestra da lui fondata nel 1991 con il ritmo travolgente dei loro spettacoli hanno attraversato il pianeta, dagli Stati Uniti al Canada, dal Messico alla Cina e da quasi vent'anni sono promotori della musica italiana e napoletana nel mondo. Durante i concerti gli artisti proporranno brani del repertorio classico, tanto amato da Arbore, rivisitato con lo stile peculiare dell'Orchestra Italiana, fatto di contaminazioni tra generi - jazz, swing, blues, country - e culture differenti.

PalaMazzola - Taranto
Ore 21.00
Info: 099/ 7304422;
www.orchestramagnagrecia.it



21 maggio Gianluca Grignani "ROMANTICO ROCK SHOW TOUR"

Gianluca Grignani ha scelto i palazzetti e i teatri per proporre dal vivo in tour i pezzi dell'ultimo album "Romantico Rock Show", scelta giustificata dalla resa acustica migliore e dallo stretto contatto con il pubblico. Un tour 2010 impegnativo per l'artista che girerà l'Italia da cima a fondo con 11 concerti in 17 giorni. Primo appuntamento con i fan di Padova al Teatro Tenda. Con Grignani sul palco suonerà la band composta da Andrea Tripodi (chitarre, tastiere e programmazione), Diego Scaffidi (batteria), Alessandro Parilli (basso) e Mattia Tedesco (chitarra). I biglietti dei concerti di Grignani sono disponibili sul circuito Worldticketshop.it e gli altri circuiti autorizzati.

Palamazzola - Taranto
Ore 21.00
Biglietti da 17 a 33 euro
Info: www.deltaconcerti.it
899/13 03 83; 099/4540763



26 maggio Irene Grandi "ALLE PORTE DEL SOGNO" TOUR 2010

Il 2010 è l'anno del ritorno di Irene Grandi: dopo essere tornata sul palco di Sanremo ed aver pubblicato il settimo disco di inediti della sua carriera, "Alle Porte del sogno" Irene torna anche a calcare le scene dei principali teatri italiani.

In "Alle porte del sogno", scritto con la collaborazione di Gaetano Curreri, Francesco Bianconi e Alfredo Vestri, affronta con l'entusiasmo, l'ottimismo e la solarità che la contraddistinguono i temi del confronto pieno e totale con le proprie emozioni e della ricerca dell'armonia con se stessi e con ciò che ci circonda.

I fan dell'artista toscana avranno l'occasione di ascoltare dal vivo i brani del disco direttamente dalla voce calda e profonda di Irene anche in Puglia nella data di Bitritto.

Palatour Perla
Bitritto (Bari) ore 21.00
Biglietti da 20,00 a 30,00 euro
Info: 899/130383



29 maggio Fiorello Show! TOUR 2010

Il viaggio di Fiorello attraverso i palasport d'Italia continua registrando il tutto esaurito in ogni appuntamento e replicando in molte città.

Il "Fiorello Show Tour" è uno spettacolo ricco ed originale, la cui narrazione si nutre molto dell'ispirazione artistica del momento dell'artista; un flusso di storie e di canzoni che offre al pubblico un fiume ininterrotto di oltre due ore di spettacolo dal ritmo serrato. Fiorello, accompagnato sul palco dal maestro Enrico Cremonesi e la sua orchestra, trasforma ancora una volta i fatti di attualità e gli elementi del quotidiano in show, giocando con i paradossi di oggi attraverso la sua immancabile ironia. Molta musica, con canzoni nuove e del passato a punteggiare un lungo racconto fatto di gag e aneddoti di vita vissuta, lasciando grande spazio all'improvvisazione, con il coinvolgimento diretto degli spettatori, in puro stile Fiorello.

Arena della Vittoria - Bari
Ore 21.00
Ingresso da 34 a 59 euro + prevendita
Prevendita circuito TicketOne.it
Info: www.rosariofiorello.it

| | | | |
|--|--|---|---|
| Giovedì 6 Io sono l'amore Regia: Luca Guadagnino con: Tilda Swinton, Flavio Parenti, Edoardo Gobbetti, Aldo Rohrwacher <i>Momenti di alta epica erotica nel film più personale e riuscito di Guadagnino. Una scommessa vinta. Un film avvincente da vedere. A Venezia 2009 ha vinto il Premio Cicae!</i> | ore 19,30 - 21,30 Drammatico Italia - D. 120' | Mercoledì 19 Hachiko - il tuo migliore amico Regia: Lasse Hallström con: Richard Gere, Sarah Roemer, Joan Allen <i>Rassegna del Cinema d'autore a cura dell'Università della terza età e del libero sapere</i> | ore 19,30 - 21,30 Drammatico U.S.A. - D. 98' |
| Venerdì 7 Il concerto Regia: Ruda Mihaljević con: Aleksei Guskov, Mielanie Laurent, Dmitri Nazarov, Valeri Barinov, François Berléand <i>Rassegna di Cinema d'autore a cura dell'Università della terza età e del libero sapere</i> | ore 19,30 - 21,30 Commedia, Drammatico Francia, Romania, Belgio, Italia - D. 119' | Giovedì 20 E' complicato Regia: Nancy Meyers con: Meryl Streep, Alec Baldwin, Steve Martin <i>Film divertente - Commedia orchestrata per raccontare l'educazione sentimentale e il sesso degli over 50, più vivaci e fantasiosi che mai</i> | ore 19,30 - 21,30 Commedia U.S.A. - D. 120' |
| Sabato 8 - Domenica 9 Matrimoni e altri disastri Regia: Nina de Majo con: Margherita Buy, Fabio Volo, Luciana Littizzetto <i>Con questo film la regista partenopea mira decisamente verso la commedia frizzante e leggera, capace di parlare, in punta di cinpresa, di problemi sentimentali</i> | ore 17,30 (Festivi) - 19,30 - 21,30 Commedia Italia - D. 110' | Sabato 22 - Domenica 23 In contemporanea nazionale film da definire | FILM CONTEMPORANEA NAZIONALE |
| Martedì 11 Remember me Regia: Allen Coulter con: Robert Pattinson, Pierce Brosnan, Emilie de Ravin, Chris Cooper <i>Dopo il successo di "Twilight" e "New Moon" torna l'idolo delle teenager in una intensa storia d'amore</i> | ore 19,30 - 21,30 Drammatico, Romantico U.S.A. - D. 113' | Martedì 25 Oltre le regole Regia: Oren Moverman con: Ben Foster, Woody Harrelson, Steve Buscemi, Jena Malone <i>Una sceneggiatura sbalorditiva (premiata a Berlino e candidata a 2 Premio Oscar) che affronta un tema straziante e inedito. Un capolavoro di straordinaria potenza</i> | ore 19,30 - 21,30 Drammatico U.S.A. - D. 115' |
| Giovedì 13 L'uomo nell'ombra Regia: Roman Polanski con: Ewan McGregor, Pierce Brosnan, Kim Cattrall, Olivia Williams, Timothy Hutton, Eli Wallach <i>Nello stile proprio di Polanski, un film dichiaratamente ad alta tensione, in cui si intrecciano misteri, sorprese, rivelazioni inquietanti</i> | ore 19,00 - 21,30 Drammatico, Thriller U.S.A. - D. 131' | Giovedì 27 Green Zone Regia: Paul Greengrass con: Matt Damon, Jason Isaacs, Brendan Gleeson <i>Imperdibile - L'agente Bourne diventa mito. Cinema verità, guerra e paranoia: il mondo dopo l'11 Settembre</i> | ore 19,00 - 21,30 Drammatico, Guerra U.S.A., Francia, Spagna Regno Unito - D. 155' |
| Venerdì 14 Il piccolo Nicolas e i suoi genitori Regia: Laurent Tirard con: Maxime Godart, Valérie Lemercier, Kad Merad <i>Rassegna di Cinema d'autore a cura dell'Università della terza età e del libero sapere</i> | ore 19,30 - 21,30 Commedia Francia - D. 91' | Venerdì 28 Il riccio Regia: Mona Achache con: Josiane Balasko, Garance Le Guillermic, Togo Igawa, Anne Brochet <i>Rassegna di Cinema d'autore a cura dell'Università della terza età e del libero sapere. Uno dei più interessanti film della stagione cinematografica</i> | ore 19,30 - 21,30 Commedia, Drammatico Francia, Italia - D. 100' |
| Sabato 15 - Domenica 16 Cosa voglio di più Regia: Silvio Soldini con: Pierfrancesco Favino, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston <i>Equilibri familiari in pericolo anche nel nuovo film di Soldini. Desideri e passioni mai sperimentati prima...</i> | ore 17,30 (Festivi) - 19,30 - 21,30 Drammatico Italia, Svizzera - D. 110' | Sabato 29 - Domenica 30 La nostra vita Regia: Daniele Luchetti con: Elio Germano, Isabella Ragonese, Raoul Bova, Luca Zingaretti <i>Il film si occupa delle classi sociali disagiate, nella rincorsa al facile arricchimento che caratterizza il nostro paese. E' un film sull'Italia delle periferie</i> | ore 17,30 (dom) - 19,30 - 21,30 Drammatico Italia - D. 110' |
| Martedì 18 L'amante inglese Regia: Catherine Corsini con: Kristin Scott Thomas, Sergi López, Yvan Attal, Bernard Blancan <i>Che prezzo siamo pronti a pagare per l'amore? Fino a che punto può resistere alla durezza della realtà, alle regole, alle convinzioni?</i> | ore 19,30 - 21,30 Drammatico, Romantico Francia - D. 85' | PROGRAMMA DI MAGGIO 2010 Cinema di Locorotondo Auditorium Comunale | |



SCHEGGE DI LEGNO: IL DISCO

Il duo, formato da Michele Marzulli e Francesco Sabato, e dedito alla sperimentazione del suono acustico, spaziando tra diversi stili, ritmiche percussive e delicate ballate, presenterà il loro primo progetto discografico autoprodotta il 23 maggio 2010, al tramonto, presso la sede dell'associazione culturale Tre ruote ebbro in c.da Grofoleo a Locorotondo. L'evento merita tutta la nostra attenzione per il coraggio o l'incoscienza dimostrata dai due nel mettersi in gioco in un periodo difficile come questo per il mercato artistico, ma ancora di più per la semplice assoluta bellezza della musica da loro prodotta.

Eventi

Arte Contemporanea in Valle d'Itria: il nuovo progetto firmato Entropie

Un Maggio pieno di appuntamenti per Entropie Arte Contemporanea

Nuove sperimentazioni intorno al concetto del “fuori” tra arte e musica

di **Alessandra Neglia**



Dopo il grande successo che hanno ottenuto i primi due appuntamenti de “**La Pensée du Dehors – Valle d'Itria Arte Contemporanea**”, inaugura il **30 aprile alle 20.00** la terza mostra della rassegna, quella che vedrà protagonista, presso il **Palazzo della Corte – Ex Pretura di Noci**, l'artista argentino operante a Roma nella storica Fondazione Pastificio Cerere di Via degli Ausoni, **Oscar Turco**.

Le sue opere portano la riflessione verso un territorio estetico estremamente affascinante.

Intenzioni linguistiche minimali, leggerezza materica, molteplicità segniche esprimono

la fuoriuscita da ogni possibilità di comprensione.

L'artista introduce lo spettatore all'interno della mostra attraverso un'installazione site specific: un tavolo antico, un piano di cristallo e il rischio dello slittamento su piccole sfere; una stanza azzurra, fatta di falsi-piani, in cui ogni equilibrio è precario. Tra i lavori di scrittura di Turco c'è “**La materia limita**”, un'opera che riporta la continua evirazione del pensiero e l'incapacità dell'uomo di superare se stesso e le proprie categorie.

Sabato **8 maggio alle 23.00**, invece, in occasione della chiusura della mostra

di Dario Manco e Pieluca Cetera presso la **Masseria Mavù**, il trombettista **Fabrizio Bosso** e il dj **Marco Moreggia**, reinterpreteranno i soggetti pittorici e fotografici in mostra attraverso la densità cromatica e la suggestione del loro “**Trumpet & Vinyl**”.

A seguire, **dal 16 maggio (vernissage ore 20.00) al 12 giugno**, la **galleria Morelli di Locorotondo**, struttura ipogea di fine ottocento, sarà la “scena del desiderio” dove si consumerà il lavoro artistico e l'edonismo psichico di **Pierpaolo Miccolis**, giovane talento pugliese dell'arte contemporanea. La struttura, concepita come un grande utero di pietra, racchiuderà la moltiplicazione dei segni grafici e delle derive linguistiche dell'artista nella complessa installazione dal titolo “**Discorso sul Buco**”. “Il buco, la fenditura, l'improvvisa crepa nella roccia bianca – afferma il curatore Roberto Lacarbonara – diviene per l'artista l'occasione per giocare con la storia. Così moltiplica all'infinito i rilevamenti ivi tracciati e fotografati, reinterpretando le forme di quei numerosi vuoti a sua immagine e godimento.

Da qui derivano, a centinaia, i piccoli disegni a grafite e gli acquerelli che fluttuano nello spazio contraendo, nella propria leggerezza, la densità cavernosa della galleria. Questo è il senso dei suoi quattro “**Old Dream**”, ruvide coperte su basamenti bianchi, che riportano, nella loro statica scultorea, la posizione dell'artista pensante.

Per finire, il **22 maggio alle 20.00** presso la **Torre Civica Normanna**, struttura dell'XI secolo nel centro storico di **Cisternino**, ci sarà il vernissage del quarto appuntamento della rassegna “**La Pensée du Dehors**”, quello con **Gianluca Murasecchi** e **Daniela Quadraccia**, artisti di eccellente maestria nella figurazione incisoria e nella grafica d'arte.

Anche qui Murasecchi reinterpreta lo spazio espositivo, sia interno che esterno alla torre, con le sue sculture realizzate con polistirene ad alta densità inciso a calore, le cui superfici originano stampe e tracce cromatiche in negativo. La sua è una delicata e complessa sperimentazione, elaborata per la prima volta nell'Accademia di Belle Arti di Urbino, laboratorio di ricerca dell'artista. Perfetta è la simbiosi con l'opera di Daniela Quadraccia, composizioni che nascono da matrici in cartone trattate con colle e resine, successivamente incise e lavorate con inchiostri ed olii al fine di definire un universo spaziale denso di gradazioni ed opacità, dove la sovrapposizione di segno inciso e segno dipinto conduce l'opera ben oltre la sua immediata bidimensionalità.

In occasione del vernissage verrà eseguita una suggestiva performance ad opera di Murasecchi: una imprevedibile tessitura associata al suono della **Quarta Suite di Bach** eseguita dal violoncellista **Michele Zizzi**.

Con Emma Marrone ad Amici vince di nuovo il Salento

Bissato il successo di Alessandra Amoroso

Il suo primo ep, *Oltre*, e' gia' due volte disco di platino

di **Francesca Chirulli**

Dopo la vittoria di Marco Carta e Valerio Scanu, c'è chi ha scritto che, per conoscere il nome del probabile vincitore del prossimo Festival di Sanremo, bastava non perdere l'appuntamento con la finale di Amici, lo scorso 29 marzo. E, effettivamente, Emma, Loredana e Pierdavide, tre dei quattro finalisti, a poco più di un mese dall'ultima puntata del talent di Maria De Filippi, oltre ad avere tutti un contratto con le più importanti case discografiche, continuano a dominare le classifiche Fimi-Nielsen dei dischi più venduti, superando artiste da hit come Madonna e Lady Gaga. La vittoria, però, è andata solo a una di loro, Emma Marrone. Il suo motto è: “Salento Talento”. Come Alessandra Amoroso, infatti, anche lei arriva da Lecce, ha una voce portentosa, ha vinto Amici e in poco più di 20 giorni ha collezionato due dischi di platino (circa 120.000 copie) con il suo primo ep, “Oltre” (prende il nome dal tatuaggio che la ragazza ha sul collo e contiene sette brani, su etichetta Universal), mentre il suo primo singolo “Calore” è tra i più scaricati sul web e tra i più trasmessi alle radio. Emma, nata a Firenze 25 anni fa, vive ad Aradeo, in provincia di Lecce, con i genitori a cui ha dedicato la vittoria (subito dopo che la De Filippi ha pronunciato il suo nome come vincitrice, la ragazza ha urlato: “mamma, papà”) e il premio finale del talent show (200.000 euro in gettoni d'oro, “finalmente i miei potranno comprare casa”, ha detto ai giornalisti il giorno dopo la vittoria, in

conferenza stampa). Emma inizia a fare la gavetta cantando nei club, insieme al padre, chitarrista, nonostante lo scetticismo di molti suoi conterranei: “devo tutto alla mia famiglia. Io vengo da un piccolo centro del Salento, dove già fare un lavoro normale è difficile, figuriamoci dire che vuoi fare il musicista... ti ridono in faccia. Ma per fortuna ho avuto dalla mia parte una famiglia che mi ha sempre sostenuto, grazie alla passione per la musica di mio padre”. Nel 2003, a soli 19 anni, arriva la tv. Partecipa a un talent di Italia 1, “Superstar”, che voleva formare una band tutta femminile. Emma è diversa da come la vediamo ora, più maschiaccio (ha capelli corti, neri, invece dell'attuale caschetto biondo), ma il talento c'è già e, infatti, vince, insieme ad altre due

ragazze, Laura e Colomba. Diventano le “Lucky Star” e incidono un disco, ma le cose non vanno bene. Emma torna a fare la commessa. Non arriva il successo sperato che, invece, almeno per lei, arriva sei anni dopo, con l'ingresso nella scuola di Amici. Subito apprezzata per le sue doti vocali e di interprete, Emma supera sfide, esami e arriva alle puntate del serale. I suoi fan aumentano, non solo tra il pubblico a casa (su Facebook ha quasi 150.000 fan): anche artiste del calibro di Gianna Nannini e Anna Oxa (che in una puntata ha duettato con lei sulle note di “Quando nasce un amore”, dicendo: “lei ha tutto, la sensibilità, la gioia”) le hanno fatto i complimenti, così come Alessandra Amoroso, con cui Emma spera di duettare un giorno. “Per me è un onore ritornare

a vincere dopo Alessandra Amoroso – ha detto a Radio Kiss Kiss – è una riconferma delle meraviglie della nostra terra: magari riuscissi ad avere il successo che ha avuto lei. Tra noi non c'è nessuna invidia, ma tanto affetto. Lei mi ha sempre sostenuto e stimato, come io con lei. Quando si è convinti di quello che si è, del proprio lavoro, non c'è bisogno di invidiare gli altri. Un giorno mi auguro di poter fare un duetto con lei”. E anche su Sanremo sembra avere le idee chiare, partecipare le piacerebbe: “E' il mio sogno di bambina – ha rivelato a Tv Sorrisi e Canzoni – In mezzo a tanti spocchiosi che dicono ‘a Sanremo mai!’, io ci andrei eccome. Magari con un pezzo di Pierdavide Carone. Così magari vinco...”, facendo riferimento al suo compagno di squadra, autore del brano “Per tutte le volte che”, con cui Scanu ha vinto l'ultimo Festival. Lo stesso direttore artistico e musicale della kermesse, Gianmarco Mazzi, ospite della finale di Amici, ha detto: “Emma ha talento artistico e grande personalità. Se è pronta per l'Ariston? Questi ragazzi sono pronti per qualunque palcoscenico”. Comunque, cantare alla “sagra della polpetta”, per Emma sarebbe “uguale. La musica ha la stessa valenza”. E, se proprio si deve parlare di sogni, uno, grande, Emma ce l'ha: un concerto a San Siro “sold out” (cosa riuscita, finora, a una sola artista donna italiana, Laura Pausini). D'altronde, se si deve sognare, è giusto farlo in grande...



Agnone e le sue campane

Il viaggio

Arzilli anziani del Centro Sociale

di Nunzia Smaltini



*Quando ti metterai in viaggio per Itaca
Devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.....
soprattutto non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni e che da
vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada.....*

Costantino Kavafis

Ci siamo messi in “viaggio” alle otto del mattino di venerdì 23 aprile, il giorno di San Giorgio ma senza alcun rimpianto di dover

lasciare Locorotondo, tanto la cerimonia del dono è stata rinviata a maggio. Noi: Centro Anziani ed anche Università della terza età e del libero sapere per godere di una gita di fine settimana fuori porta, senza grandi aspettative, diciamo pure, e senza grandi investimenti né economici né emotivi, diretti verso una semplice uscita, chi di rottura dalla routine, chi per scoprire nuovi luoghi, e perché no, anche per assaporare nuovi piatti. E se il buon giorno si vede dal mattino, il nostro entusiasmo è esploso subito al pranzo dove ci ha condotto Umberto, il

“Rifiutando di mettere la mia goccia,
l’oceano avrà una goccia in meno!”

di Antonella Grassi

Politica e astensionismo

Riflessioni sul disinteresse alla partecipazione politica dei giovani e non

Non ci hanno particolarmente sorpreso i dati resi noti di recente dall’Ansa da cui è emerso che <La politica non interessa molto i giovani italiani: uno su quattro non si informa mai di questo tema, e il motivo è principalmente il disinteresse>. Il dato emerge dal Rapporto sulla partecipazione politica giovanile in Italia, stilato dall’Università La Sapienza di Roma per conto del Ministero della Gioventù presentato alla Camera, nel corso di un convegno organizzato dal ministro Giorgia Meloni.

Ma, non ci meravigli che, soprattutto in questi ultimi tempi, la politica abbia scarso appeal anche tra i non più giovani. Le ultime chiamate elettorali lo dimostrano con il costante aumento del partito dell’astensionismo.

Ma chiunque abbia un minimo di sensibilità ed attenzione alla realtà che lo circonda, può benissimo rendersi conto di quanto la gente sia distaccata dalla “cose politiche”. Personalmente ho sentito da molti dire con vanto:

- Non voto da anni, tanto sono tutti uguali!
Penso che non ci sia niente di più pericoloso per un popolo che delegare ad altri il potere delle idee. *Passare la mano* vuol dire far giocare gli altri, lavarsi le mani (Pilato docet!), lasciare nelle altrui mani la propria libertà... Mah!

Capita altre volte che la persona singola che ha idee diverse, piuttosto che sentirsi una minoranza rispetto all’opinione pubblica generale, per non rimanere isolata, si conformi al coro dell’opinione generale, o, peggio, taccia. E questo silenzio non fa altro che relegare sempre più le idee dei

pochi, facendole apparire sempre più di minoranza e, contemporaneamente, dà la percezione che il pensiero dominante sia quello maggioritario. Non è forse quello che afferma la teoria della ***Spirale del silenzio***? Le ragioni del disinteresse sono dunque tante, ma non giustificabili, secondo me. Non si può stare a guardare dalla finestra il mondo che prende la piega che gli altri vogliono, bisogna scendere in strada e partecipare, compromettersi nelle scelte, anche a rischio di sbagliare, (solo chi non fa non sbaglia!) dire la propria opinione, anche a costo di apparire contro corrente. Quanto più una società è pluralista e concede spazio di espressione alle diverse voci contrastanti, tanto più sarà difficile invischiarsi nella trappola del Pensiero Unico, sostanza gelatinosa che insensibilmente avviluppa qualsiasi ragionamento ribelle, lo inibisce, lo confonde, lo paralizza fino a soffocarlo.

L’esortazione va estesa a tutti, giovani e non: partecipate alla vostra vita!

È utopico sperare in una società in cui ognuno offra il proprio contributo, non tanto per il personale interesse o tornaconto, ma, piuttosto per il bene comune? Si può fare, basta volerlo!

Diceva Madre Teresa di Calcutta: **“Tutto quello che si può fare è solo come una goccia d’acqua in un oceano. Ma rifiutando di mettere la mia goccia, l’oceano avrà una goccia in meno. Lo stesso vale per te, basta cominciare..”**

Non chiamatemi idealista: nel mio piccolo, la mia goccia nell’oceano la metto già!

Presidente del Centro anziani . A Vasto ci aspettavano fumanti e luculliane zuppe di pesce (lo chiamano il brodetto !) che accompagnate da altrettanto buon vino hanno allontanato il più piccolo malumore per la pioggia che ci ha tenuto compagnia per tutto il lungomare . Con Corrado, il nostro accompagnatore che ci ha accolto a Vasto, abbiamo raggiunto Agnone, tappa principale del nostro viaggio, la città delle campane, cui ci saremmo dovuti dedicare interamente la domenica. Sabato, infatti, siamo stati in visita al Santuario dell’Addolorata di Castelpetroso, luogo di apparizioni della Madonna, e ad altre Grotte, sempre luoghi di culto, accompagnati non solo da Corrado ma anche dall’intero staff della Pro-Loce, Presidente, Segretario e Tesoriere, tutte giovani donne laureate desiderose di vivacizzare il loro paese, dove le nascite sono ridotte purtroppo a zero.

Eccoci giunti a domenica per la visita alla famosa Fonderia Pontificia “Marinelli”. *“Qui dentro, soprattutto durante la fusione e la colatura del metallo per la nascita delle campane, è Medio Evo, la modernità è tutta fuori e non ci riguarda, qui le campane si continuano a fare come allora. Di moderno il carro ponte, altri strumenti, ma le tecniche sono quelle di allora e sono sempre le stesse le preghiere che accompagnano la colata per le nuove*

campane” . Affermazioni da pelle d’oca, queste del tecnico che ci ha intrattenuto per oltre un’ora nell’illustrare le varie fasi di costruzione di una campana, che semplice costruzione non ci è parsa perché sa tanto di nascita, che rimanda alla creatività pura e al mistero della vita, in fondo.

Congedati da un concerto di campane, la nostra visita di Agnone è proseguita per tutta la mattinata in compagnia di Corrado e delle valenti guide della Pro-loce oltre che dell’Assessore, venuto ad accoglierci e rimanendo con noi il giorno prima. Abbiamo visitato diverse chiese di non trascurabile valore storico e artistico ed un’antica biblioteca ; nell’ex convento, sede del Municipio, ci ha pure voluto salutare nella sala consiliare il Vice Sindaco.

“Che tristezza ripartire e dover lasciare tutto questo” lamentava una signora salendo sul pullman per il ritorno.!

La nostra strada infatti, se pur breve, è stata davvero fertile in esperienze; di tesori anche ne abbiamo accumulati , perché tesoro è comunque la conoscenza, tesoro è stata l’accoglienza istituzionale e non, tesoro è la disponibilità di chi come Umberto Conte, si impegna nella sua funzione di Presidente del Centro Anziani.

Alla prossima, sperando di restituire un giorno la stessa ospitalità!



Lettera al giornale da una nostra stagista

Andare via, allontanarsi dalla propria gente, dai propri posti, dal paesaggio meraviglioso che ti ha sempre circondato, che, soprattutto per una ragazza cresciuta in campagna, è stato il favoloso parco giochi dell’infanzia, non è semplice; non è spiegabile la sensazione di smarrimento che dà l’essere catapultata in una realtà completamente diversa, a tanti chilometri da casa, priva ancora della consapevolezza che la maturità imprime alle proprie scelte. E così ci si ritrova ad affrontare, crescere e rapportarsi con un nuovo posto, un posto che non sarà mai il Tuo paese, con gente che non diverrà mai la Tua gente.

Questo è quello che è successo a me, questa è la realtà con cui mi son dovuta rapportare qualche anno fa. Certo il tempo ha mitigato questa sensazione e ci si abitua a vivere a metà, una parte è legata alla tua terra, una parte vive con l’ormai familiare estraneità. Non è bello e non se ne è coscienti finché

non torna la necessità di riscoprire ciò che ti appartiene; ed è proprio in questa situazione che ero io quando mi è stata offerta la possibilità di fare il tirocinio presso questo giornale.

Leggere del mio paese ma soprattutto scoprire con quanta passione le persone che se ne occupano si prodighino, mettano a disposizione il loro tempo e le loro competenze per offrire alla gente un’identità comune, un’idea di informazione diversa, rivolta a tutti, capace di entrare nelle case e di aprirci gli occhi sulle meraviglie che ci circondano, è stato per me un toccasana, mi sono sentita a casa perché ho trovato persone legate alla terra come lo ero io e tutti quelli a cui la distanza ha fatto capire quanto poco c’è di scontato nel mondo che ci circonda. Ringrazio la redazione di “Largo Bellavista” per il lavoro minuzioso e forse ancora poco riconosciuto che compie; io ne ho cercato di cogliere l’intensità e auspico che la mia gente continui a dare sempre nuova linfa al Nostro Giornale e a premiare il lavoro che la sua esistenza implica.

Milena Pulito

Dal Festival del Cinema Europeo a Lecce

Il cinema di Ylmaz Guney

Scoperta e amore di un regista

Sono a Lecce per il festival del cinema europeo. Ho pochi soldi, alcuni miei amici mi ospiteranno per una settimana. Al primo ingresso nel cinema scopro che i biglietti per i film in concorso costano cinque euro, mentre gli altri due euro e cinquanta, mi decido per i secondi; a differenza dell'anno scorso non c'è alcuna convenzione per gli studenti universitari. Quest'anno dovrò pagare cara la mia sete di cinema. Scopro che tra i film a due euro e cinquanta c'è una rassegna dedicata ad un cineasta turco di origine curda, tale Ylmaz Guney, regista il cui nome mi suona nuovo. L'amico che mi ospiterà mi aspetta già in sala, dove proietteranno uno dei suoi film, "La sposa della terra", il primo suo film della rassegna. Comprò il biglietto, entro in sala, saluto il mio amico illuminato dalle prime sequenze del film e mi siedo al suo fianco. "Ti sei perso l'inizio, bellissimo, una delle più belle sequenze iniziali della storia del cinema." Credo al mio amico che mi parla sottovoce. Le immagini sono in bianco e nero, il montaggio va da primi piani strettissimi sul volto dei personaggi ad ampi e ariosi campi lunghi del paesaggio di campagna. Si tratta di un melodramma rurale ambientato nelle campagne dell'Anatolia dei primi anni sessanta, dove ancora persistevano regole sociali vicine all'epoca feudale. Il film termina con una scena vicina all'epopea del cinema: un uomo che viene colpito da spari di armi da fuoco e che cade nel fango rialzandosi dopo ogni colpo, per raggiungere senza farcela la tomba della sua donna con un mazzo di fiori di campo tra le mani. E' un'illuminazione: ho appena visto uno dei più bei film dei miei ultimi anni, ho scoperto un nuovo grande regista, una coscienza critica che parla contro il sistema costituito ed è aperta alla fascinazione del cinema. Ho la conferma di questo con la visione dopo un paio di ore del secondo film in rassegna "I lupi affamati", film anch'esso degli anni sessanta in bianco e nero, su di un ladro giustiziere di banditi che hanno il comando in una zona di montagna. Il personaggio principale è interpretato come nel film precedente dallo stesso regista: un uomo che ha negli occhi la forza e l'ostinazione degli uomini della sua terra, si tratta di un western turco ambientato nella neve. Durante le giornate successive seguono le visioni di "Speranza", "Elegia", "Inquietudine", "Il gregge" e "Yol", il suo film più noto vincitore della palma d'oro. Quasi tutti i film sono sottotitolati



e hanno la pellicola rovinata dal passare del tempo, cosa che mi affascina ancora di più in contrapposizione a molti film di nuova uscita che hanno una pellicola perfetta, ma che non ti dicono niente. Tanto invece mi ha detto il cinema di Guney. Faccio un esempio: "Speranza". E' un film ambientato nella Turchia degli anni sessanta, racconta delle traversie di un carrettiere poverissimo al quale gli muore, in un incidente, uno dei due cavalli, non può più lavorare e i creditori gli sequestrano il carretto con l'altro cavallo magrissimo. Cerca di lavorare per un periodo sulle rive di un fiume per la raccolta della sabbia, ma non ne ricava niente essendo troppo basso il salario, intanto gioca alla lotteria invano, e comincia a credere ad uno stregone che parla di un tesoro nascosto tra i due ponti di un lontano fiume. Il protagonista interpretato dallo stesso regista abbandona la famiglia e in preda alla disperazione non avendo trovato il tesoro impazzisce in un deserto di pietre. La speranza non porta a niente, nei momenti difficili bisogna darsi da fare e credere solo in sé stessi, siamo noi a creare il nostro destino. Questo è uno dei messaggi del film tanto attuale quanto epico. Tanti i temi fondamentali del suo cinema: le difficoltà degli uomini di campagna nel passaggio tra un'epoca feudale e quella capitalista, l'oppressione della donna in qualsiasi condizione

essa si trovi, il dissenso contro il potere delle gerarchie politiche turche, la denuncia della corruzione nel sistema sociale turco, la lotta per i diritti negati alla popolazione curda... Ylmaz Guney è stato arrestato una prima volta nel 1961 per le sue simpatie comuniste, poi nel '72 per aver ospitato alcuni anarchici ricercati, e nel '74 per l'omicidio di un giudice durante le riprese di un suo film. Durante le permanenze in carcere ha continuato a scrivere sceneggiature, romanzi e articoli accumulando una pena di più di cent'anni. Cinque anni di pena per ogni articolo pubblicato. Dal carcere inviava sceneggiature ai suoi fidati assistenti che giravano i film sulle sue dettagliate indicazioni. E' evaso dal carcere posto su un'isola, e ha avuto asilo politico in Francia dove ha partecipato nell'82 con "Yol" al festival del cinema di Cannes vincendo la Palma d'Oro. Nell'83 ha girato il suo ultimo film "La rivolta", ambientato nella prigione di Ankara, film di denuncia sulle condizioni dei prigionieri politici e non nelle carceri turche. Ammalatosi di tumore allo stomaco muore l'anno seguente. Nell'81 la Giunta Militare gli tolse la nazionalità e bandì i suoi libri e suoi film alcuni dei quali sono andati persi. Durante il festival del cinema europeo di Lecce ho visto solo i suoi film e ne sono felice come un bambino che ha scoperto qualcosa di nuovo che lo fa crescere.

di Francesco Santoro

Sottovoce...
a cura di Franco Basile

Le campane della matrice di San Giorgio

CONTINUA DA PAG. 01

Sulla campanella si rilegge l'epigrafe A.D. MMIX con subito la presentazione: CAMPANA RIFUSA NELL'A.D. 2009 DA PAOLO ANTONIO PELLEGRINO IN SQUINZANO. GIA' FUSA NELL'A.D. 1844 DA SAVERIUS E DEMETRIUS OLITA IN LECCE. Questa volta l'autore non si firma. La data 1844 ci fa pensare che la campanella è più antica del campanone e che fu realizzata sotto il regno dei Borbone. Molto modesta ma efficacissima soprattutto per indicare ai fedeli l'orario delle messe e delle varie funzioni. Il campanone, invece, nel 1875 – dopo l'unificazione del Regno d'Italia – forse con il contributo di qualcuno che oltre a mostrare munificenza, aveva molte cose da farsi perdonare. Sul retro della piccola campana si legge ancora: DONATA DALLA CONFRATERNITA MARIA SS. ADDOLORATA IN LOCOROTONDO. Entrambe – ha detto l'arciprete don Franco Pellegrino – aiuteranno la comunità ad innalzare lodi al SIGNORE DIO ETERNO PADRE. Tuttavia, il campanone suonerà spesso e ancora ad ALLARME perché di soldi – per terminare tutti i lavori di restauro nella Chiesa Matrice – ne servono ancora molti!!

Chi ha orecchie per intendere, intenda!

UNA MANO PER LA RIPRESA

LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE SONO L'OSSIGENO DELLA NOSTRA ECONOMIA. TUTTI LO SOSTENGONO. NOI LE SOSTENIAMO.

La ripresa è più vicina se puoi contare su un sistema di banche mutualistiche fatte da persone che lavorano per le persone. "La mia banca è differente" significa anche questo.

WWW.CREDITOCOOPERATIVO.IT



BCC
CREDITO COOPERATIVO

Locorotondo

Sede

Pizza Marconi, 28
Tel. 080.4351311
Fax 080.4316601
Locorotondo (Ba)



Filiali

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576

MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400

PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270